



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CATANIA
MASTER IN
DIRITTO DELL'AMBIENTE E GESTIONE DEL TERRITORIO

Cristiana Calì Spampinato

Aree naturali protette della Sicilia Orientale

PROJECT WORK

TUTOR DIDATTICO:
Prof.ssa Marisa Meli

ANNO ACCADEMICO 2018/2019

Indice

1.Introduzione.....	5
1.1 Premessa.....	5
1.2 Obiettivi e lavoro svolto	6
2.Definizioni e Normativa	7
2.1 Rete Natura 2000.....	7
2.1.1 SIC-ZSC-ZPS.....	8
2.2 IBA	14
2.3 Convenzione di Ramsar.....	16
2.4 Parchi e Riserve.....	17
2.5 Geositi.....	20
3. Materiali e metodi.....	22
3.1 Descrizione del lavoro.....	22
3.2 Le aree protette della Provincia di Catania.....	24
3.2.1 Inquadramento territoriale.....	24
3.2.2 Carte aree protette	26
3.3 Le aree protette della Provincia Siracusa.....	31
3.3.1 Inquadramento territoriale.....	31
3.3.2 Carte aree protette	33
3.4 Le aree protette della Provincia di Ragusa.....	37
3.4.1 Inquadramento territoriale.....	37
3.4.2 Carte aree protette	39
4. Casi Particolari	43
4.1 Pantano dei Gelsari.....	43
4.2 Parco Nazionale degli iblei.....	44
5. Conclusioni.....	46
Bibliografia.....	47

Elenco Figure

<i>Figura 1: Possibili relazioni spaziali tra pSIC e ZPS</i>	7
<i>Figura 2: Rete IBA in Sicilia</i>	16
<i>Figura 3: Aree naturali nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa</i>	23
<i>Figura 4: Aree naturali nella provincia di Catania</i>	26
<i>Figura 5: Parchi nella provincia di Catania</i>	27
<i>Figura 6: Riserve nella provincia di Catania</i>	28
<i>Figura 7: IBA nella provincia di Catania</i>	29
<i>Figura 8: SIC nella provincia di Catania</i>	30
<i>Figura 9: Aree naturali nella provincia di Siracusa</i>	33
<i>Figura 10: Riserve nella provincia di Siracusa</i>	34
<i>Figura 11: IBA nella provincia di Siracusa</i>	35
<i>Figura 12: SIC nella provincia di Siracusa</i>	36
<i>Figura 13: Aree naturali nella provincia di Ragusa</i>	39
<i>Figura 14: Riserve nella provincia di Ragusa</i>	40
<i>Figura 15: SIC nella provincia di Siracusa</i>	41
<i>Figura 16: IBA nella provincia di Ragusa</i>	42

Elenco Tabelle

Tabella 1: <i>SIC nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa</i>	9
Tabella 2: <i>Elenco ZPS in Sicilia</i>	13
Tabella 3: <i>Elenco IBA nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa</i>	15
Tabella 4: <i>Elenco SIC e ZPS nella provincia di Catania</i>	24
Tabella 5: <i>SIC e ZPS nella provincia di Siracusa</i>	31
Tabella 6: <i>SIC e ZPS nella provincia di Ragusa</i>	37

1. Introduzione

1.1 Premessa

Dalla classificazione dei parchi nella "Conferenza internazionale per la protezione della natura" avvenuta a Brunnen (1956) si è giunti a una classificazione più recente con l'IUCN (*International Union for the Conservation of Nature*) avvenuto a Perth nel 1990. La nuova classificazione individua otto categorie di aree protette:

- **Riserve scientifiche e aree Wilderness**, aree adibite alla conservazione delle biodiversità e studi scientifici in cui i processi naturali si possono svolgere senza l'aiuto dell'uomo.
- **Riserve e Parchi nazionali**, aree istituite per proteggere e preservare l'integrità ecologica di uno o più sistemi.
- **Monumenti naturali**, aree caratterizzate da un elemento naturale o culturale di notevole valore.
- **Aree di gestione degli habitat e della natura**, aree dove viene garantita la sopravvivenza a specie rare, specie a rischio di estinzione o specie minacciate e di comunità biotiche.
- **Paesaggi protetti**, aree in cui la natura e la popolazione umana si devono integrare in maniera armonica.
- **Siti mondiali della natura**, aree considerate patrimonio mondiale.
- **Aree della conservazione di Ramsar**, aree adibite alla protezione della fauna acquatica.
- **Riserve della biosfera**, si tratta di aree naturali da conservare per tramandarle alle generazioni future (fanno riferimento a uno dei programmi dell'UNESCO) scelte dalla comunità mondiale e possono includere aree degradate dove si può sperimentare il recupero ambientale.

Nell'elenco ufficiale delle aree naturali protette vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri di seguito elencati, stabiliti con Delibera del Comitato Nazionale per le Aree Naturali Protette del 1° dicembre 1993:

- Soggetti titolati a presentare domanda di iscrizione. Il soggetto titolato a presentare domanda di iscrizione è quello che ha istituito l'area protetta, ovvero il soggetto gestore provvisto di apposita delega.
- Esistenza di provvedimento istitutivo formale pubblico o privato. Può trattarsi di una legge o provvedimento equivalente statale o regionale; di un provvedimento emesso da altro ente pubblico; di un atto contrattuale tra il proprietario dell'area e l'ente che la gestisce nel quale siano specificate le finalità di salvaguardia dell'ambiente.
- Esistenza di perimetrazione. Deve esistere una documentazione cartografica comprovante la perimetrazione dell'area.
- Valori naturalistici. Presenza di formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche o gruppi di esse di rilevante valore naturalistico e ambientale (art. 1, comma 2 della Legge 394/91) e/o esistenza di valori naturalistici, così come previsto dall'art. 2 commi 2 e 3 della legge sopra citata.
- Coerenza con le norme di salvaguardia previste dalla Legge 394/91. Ciò riguarda, tra l'altro, l'esistenza del divieto di attività venatoria nell'area. Questo comporta che, nel caso di aree protette in parte delle quali viene esercitata l'attività venatoria, potrà essere iscritta nell'elenco solamente la parte nella quale vige il divieto di caccia.
- Gestione dell'area. Deve essere garantita una gestione da parte di Enti, Consorzi o altri soggetti giuridici; oppure la gestione può essere affidata con specifico atto a diverso soggetto pubblico o privato.

- Esistenza di bilancio o provvedimento di finanziamento. Deve essere comprovata l'esistenza di una gestione finanziaria dell'area, anche se questa è solamente passiva.

Attualmente nel mondo ci sono circa 48.000 aree protette, che coprono oltre 15 milioni di km² ed equivalenti a circa il 10,6% delle terre emerse, in Europa circa 5.000 e in Italia 758, per una superficie totale superiore al 10% di territorio nazionale protetto.

1.2 Obiettivi e lavoro svolto

Lo studio effettuato pone come obiettivo principale la ricerca, l'individuazione e l'analisi delle aree naturali protette nella zona della Sicilia orientale, in particolare nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa. L'intento della suddetta attività è stato quello di individuare proposte per rimediare ad una problematica che interessa tutto il territorio nazionale e il territorio siciliano, quale la salvaguardia dell'ambiente naturale e degli ecosistemi e al suo interno. Nonostante i notevoli passi avanti nella gestione di tale materiale c'è ancora molto lavoro da svolgere per sensibilizzare le Istituzioni e la popolazione alla tutela dell'ambiente

Sono state considerate le normative europee, nazionali e regionali per analizzare i cambiamenti effettuati dalla legislazione nel corso dei decenni passando da una tutela totalmente antropocentrica ad una più ambientale in cui anche il paesaggio naturale viene considerato elemento da proteggere.

Inoltre sono stati approfonditi due casi di particolare interesse quali il Pantano di Gelsari e il Parco Monti Iblei che ancora oggi stanno seguendo il lungo iter per diventare aree protette.

2. Definizioni e Normativa

2.1 Rete Natura 2000

Natura 2000 è la rete ecologica europea costituita da aree destinate alla conservazione della biodiversità. Tali aree, denominate Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC), hanno l'obiettivo di garantire il mantenimento ed il ripristino di habitat e specie particolarmente minacciati.

La Comunità europea ha emanato due direttive, la n. 79/409/CEE "Direttiva Uccelli" e la n. 92/43/CEE "Direttiva Habitat", volte alla salvaguardia degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica e degli uccelli migratori che tornano regolarmente nei luoghi oggetto della tutela.

La rete Natura 2000 è quindi costituita dall'insieme dei siti denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) (stabilite in virtù dell'Allegato I della Direttiva "Uccelli") e SIC (Siti di Importanza Comunitaria) così come definito dagli Allegati I e II della Direttiva "Habitat" e che, al termine dell'iter istitutivo saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione), i quali garantiranno la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie tipiche del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione ed estinzione.

Queste aree, individuate sulla base di rilevanti motivazioni scientifiche, sono state censite o in base alla presenza di Uccelli (Zone di Protezione Speciale), oppure perché contengono habitat e/o ospitano specie vegetali e/o altre specie di animali, non previsti nell'allegato della Direttiva Uccelli.

Il percorso delineato per la designazione delle ZSC prevede una fase preliminare in cui si studiano e analizzano il valore e le peculiarità delle aree e dopo ciascuno stato membro individua i siti presenti sul proprio territorio fondamentali per la conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario elencati nella Direttiva. La lista dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) viene sottoposta alla Commissione Europea. Nella seconda fase viene realizzata una valutazione complessiva dei pSIC a livello delle varie regioni biogeografiche europee nell'ottica di garantire un'adeguata rappresentatività di tutti gli habitat dell'Unione Europea. Tale valutazione viene condotta nell'ambito dei "Seminari biogeografici" da parte della Commissione Europea che, infine, approva le liste dei SIC. A questo punto gli Stati Membri hanno l'obbligo di designare le ZSC entro 6 anni da quando il sito è stato adottato dalla Commissione come Sito di Importanza Comunitaria (SIC). Le aree che compongono la Rete Natura 2000, possono avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi



Figura 1: Possibili relazioni spaziali tra pSIC e ZPS

L'articolo 6 della Direttiva "Habitat", contiene le disposizioni propositive, preventive e procedurali per la tutela dei siti Natura 2000, non imponendo alcun vincolo particolare, ma lasciando la libertà di agire.

L'art. 6, inoltre, prevede che solamente gli Stati stabiliscano le misure di conservazione necessarie, predisponendo dei piani di gestione per le aree, specifici o integrati con altri piani di gestione del territorio.

Art. 6 comma 1 Direttiva "Habitat"

"Per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) gli stati membri (e quindi le regioni) stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza degli appositi piani di gestione".

I dati relativi ad ogni SIC vengono poi riportati in specifiche schede di sintesi complete di cartografia. In Sicilia, il sistema regionale delle aree naturali protette è costituito da 5 parchi regionali (Etna, Madonie, Nebrodi, Alcantara, Monti Sicani), da 71 riserve naturali istituite, da 6 aree marine protette (istituite dal Ministero dell'Ambiente), da 238 Siti Natura 2000 istituiti ai sensi di direttive europee.

2.1.1 SIC-ZSC-ZPS

La Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, chiamata anche Direttiva "Habitat", è l'atto comunitario finalizzato alla conservazione della natura. Obiettivo della direttiva, che riprende ed estende le finalità della Direttiva "Uccelli", è la salvaguardia della biodiversità tramite la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche nel territorio degli Stati membri (art. 2.2).

Si tratta di un elenco di misure da mettere in pratica per realizzare la tutela e la conservazione delle aree protette, allo scopo di creare un programma di protezione organizzato che avviene tramite la creazione di una rete ecologica europea nei confronti di particolari aree destinate alla conservazione denominata Natura 2000. Questa rete, composta di siti che ospitano gli habitat compresi nell'Allegato I e le specie comprese nell'Allegato II, è concepita per rendere possibile il mantenimento di tali habitat o il ripristino della loro struttura naturale. La rete natura 2000 comprende le aree sottoposte a speciale protezione secondo la classificazione elaborata dagli Stati Membri con lo scopo di collegare gli habitat tra loro, habitat che la direttiva, distingue in:

- habitat naturali;
- habitat di specie;

con questa distinzione tra habitat, Natura 2000 introduce una novità, poiché le aree naturali protette vengono individuate non solo in base all' habitat di specie da tutelare, ma anche per habitat naturali da proteggere "per la loro elevata naturalità".

La succitata direttiva modifica la visione comunitaria dell'ambiente naturale ed in particolare si passa dalla protezione di alcune specie di uccelli a tutta una gamma di specie animali e vegetali; alla tutela della specie si aggiunge quella degli habitat, cioè degli ecosistemi esistenti sul territorio.

Le novità introdotte dalla direttiva sono molteplici fra cui quelle di valorizzare la funzionalità degli habitat e dei sistemi naturali, valutando non solo la qualità attuale del sito ma anche la potenzialità che hanno gli habitat di raggiungere un livello di maggiore complessità; prende in considerazione anche siti attualmente degradati che tuttavia è possibile ripristinare eliminando le ragioni di degrado; tiene in considerazione le esigenze antropocentriche ed economiche delle popolazioni locali.

Infatti, l'art. 2 della Direttiva "Habitat" stabilisce che nelle finalità si tenga comunque conto "delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali" per "contribuire all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole".

Per finire, la direttiva stabilisce sia l'adozione del Piano, come forma di gestione coordinata con gli altri livelli di pianificazione interferenti sull'area, sia l'applicazione della disciplina della valutazione d'impatto ambientale (VIA) alle aree protette.

Le ZSC

Il processo che porta alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione si articola in tre fasi:

Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva Habitat (**fase 1**), ogni Stato membro individua siti denominati Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC).

Sulla base delle liste nazionali dei pSIC la Commissione dopo un processo di consultazione con gli Stati membri, adotta le liste dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), una per ogni regione biogeografica in cui è suddivisa l'Unione (**fase 2**). Per analizzare le proposte dei vari Stati, la Commissione prima di pubblicare le liste iniziali dei SIC ha organizzato dei seminari scientifici per ogni regione biogeografica; ai seminari hanno partecipato, oltre ai rappresentanti degli Stati membri, esperti indipendenti e rappresentanti di organizzazioni non governative di livello europeo.

Una volta adottate le liste dei SIC, gli Stati membri devono designare tutti i siti come "Zone Speciali di Conservazione" il più presto possibile e comunque entro il termine massimo di sei anni, dando priorità ai siti più minacciati e/o di maggior rilevanza ai fini conservazionistici (**fase 3**).

In Italia l'individuazione dei pSIC è di competenza delle Regioni e delle Province Autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare organizzati secondo il Formulário Standard europeo e completi di cartografie; il Ministero, dopo una verifica della completezza e coerenza dei dati, trasmette la banca dati e le cartografie alla Commissione.

I SIC, a seguito della definizione da parte delle regioni delle misure di conservazione sito specifiche, habitat e specie specifiche, vengono designati come Zone Speciali di Conservazione.

Tabella 1: SIC nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa.

Codice Sito	Denominazione Sito	Area (ha)	Decreto MATTM di designazione ZSC	Denominazione PdG	Atto di approvazione
ITA030035	Alta Valle del Fiume Alcantara	3631	DM 31.03.2017	Monti Nebrodi	DDG N. 883/2011
ITA030036	Riserva Naturale Fiume Alcantara	980	DM 7.12.2017	Fiume Alcantara	D.D.G. 277/2017
ITA030038	Serra del Re, Monte Soro e Biviere di Cesarò	21318	DM 31.03.2017	Monti Nebrodi	DDG N. 883/2011
ITA050001	Biviere e Macconi di Gela	3663	DM 7.12.2017	Biviere e Macconi di Gela	D.D.G. 465/2016
					D.D.G. 591/2016
ITA050007	Sughereta di Niscemi	92	DM 21.12.2015	Bosco di Santo Pietro e sughereta di Niscemi	DDG N. 564/2010
ITA060001	Lago Ogliaastro	1136	DM 21.12.2015	Invasi artificiali (Ogliaastro)	DDG N. 627/2011
ITA060014	Monte Chiapparo	1877	DM 21.12.2015	M. Chiapparo	DDG N. 626/2011
ITA060015	Contrada Valanghe	2339	DM 21.12.2015	Fiume Simeto	DDG N. 418/2011

Codice Sito	Denominazione Sito	Area (ha)	Decreto MATTM di designazione ZSC	Denominazione PdG	Atto di approvazione
ITA070001	Foce del Fiume Simeto e Lago Gornalunga	1837	DM 21.12.2015	Fiume Simeto	<u>DDG N. 418/2011</u>
ITA070002	Riserva naturale Fiume Fiumefreddo	108	DM 21.12.2015	La gurna e Fiume Fiumefreddo	<u>DDG N. 417/2011</u>
ITA070003	La Gurna	41	DM 21.12.2015	La gurna e Fiume Fiumefreddo	<u>DDG N. 417/2011</u>
ITA070004	Timpa di Acireale	236	DM 21.12.2015	Timpa di Acireale	<u>DDG N. 898/2010</u>
ITA070005	Bosco di Santo Pietro	7236	DM 21.12.2015	Bosco di Santo Pietro e sughereta di Niscemi	<u>DDG N. 564/2010</u>
ITA070007	Bosco del Flascio	3022	DM 31.03.2017	Monti Nebrodi	<u>DDG N. 883/2011</u>
ITA070008	Complesso Immacolatelle, Micio Conti, boschi limitrofi	69	DM 21.12.2015	Complesso Immacolatelle, Micio Conti, boschi limitrofi	<u>DDG N. 602/2011</u>
ITA070009	Fascia altomontana dell'Etna	5951	DM 31.03.2017	Monte Etna	<u>DDG N. 783/2016</u>
ITA070010	Dammusi	2051	DM 31.03.2017	Monte Etna	<u>DDG N. 783/2016</u>
ITA070011	Poggio S. Maria	807	DM 21.12.2015	Fiume Simeto	<u>DDG N. 418/2011</u>
ITA070012	Pineta di Adrano e Biancavilla	2378	DM 31.03.2017	Monte Etna	<u>DDG N. 783/2016</u>
ITA070013	Pineta di Linguaglossa	605	DM 31.03.2017	Monte Etna	<u>DDG N. 783/2016</u>
ITA070014	M. Baracca, Contrada Giarrita	1716	DM 31.03.2017	Monte Etna	<u>DDG N. 783/2016</u>
ITA070015	Canalone del Tripodo	1946	DM 31.03.2017	Monte Etna	<u>DDG N. 783/2016</u>
ITA070016	Valle del Bove	3101	DM 31.03.2017	Monte Etna	<u>DDG N. 783/2016</u>
ITA070017	Sciare di Roccazzo della Bandiera	2760	DM 31.03.2017	Monte Etna	<u>DDG N. 783/2016</u>
ITA070018	Piano dei Grilli	1239	DM 31.03.2017	Monte Etna	<u>DDG N. 783/2016</u>
ITA070019	Lago Gurrada e Sciare di S. Venera	1519	DM 31.03.2017	Monte Etna	<u>DDG N. 783/2016</u>
ITA070020	Bosco di Milo	82	DM 31.03.2017	Monte Etna	<u>DDG N. 783/2016</u>
ITA070021	Bosco di S. Maria La Stella	133	DM 21.12.2015	Residui boschivi del catanese	<u>DDG N. 416/2011</u>
ITA070022	Bosco di Linera	44	DM 21.12.2015	Residui boschivi del catanese	<u>DDG N. 416/2011</u>

Codice Sito	Denominazione Sito	Area (ha)	Decreto MATTM di designazione ZSC	Denominazione PdG	Atto di approvazione
ITA070023	Monte Minardo	501	DM 31.03.2017	Monte Etna	<u>DDG N. 783/2016</u>
ITA070024	Monte Arso	124	DM 31.03.2017	Monte Etna	<u>DDG N. 783/2016</u>
ITA070025	Tratto di Pietralunga del Fiume Simeto	748	DM 21.12.2015	Fiume Simeto	<u>DDG N. 418/2011</u>
ITA070026	Forre laviche del Fiume Simeto	1377	DM 21.12.2015	Fiume Simeto	<u>DDG N. 418/2011</u>
ITA080001	Foce del Fiume Irmínio	189	DM 31.03.2017	Residui dunali della Sicilia Sud Orientale	<u>DDG N. 332/2011</u>
ITA080003	Vallata del Fiume Ippari (Pineta di Vittoria)	2692	DM 21.12.2015	Vallata del F. Ippari (pineta di Vittoria)	<u>DDG N. 331/2011</u>
ITA080004	Punta Braccetto, Contrada Cammarana	476	DM 31.03.2017	Residui dunali della Sicilia Sud Orientale	<u>DDG N. 332/2011</u>
ITA080006	Cava Randello, Passo Marinaro	499	DM 31.03.2017	Residui dunali della Sicilia Sud Orientale	<u>DDG N. 332/2011</u>
ITA080007	Spiaggia Maganuco	168	DM 31.03.2017	Residui dunali della Sicilia Sud Orientale	<u>DDG N. 332/2011</u>
ITA080008	Contrada Religione	194	DM 31.03.2017	Residui dunali della Sicilia Sud Orientale	<u>DDG N. 332/2011</u>
ITA070027	Contrada Sorbera e Contrada Gibiotti	1439	DM 7.12.2017	Fiume Alcantara	<u>D.D.G. 277/2017</u>
ITA080002	Alto corso del Fiume Irmínio	1255	DM 7.12.2017	Monti Iblei	<u>D.D.G. 890/2016</u>
ITA080005	Isola dei Porri	16	DM 7.12.2017	Pantani della Sicilia Sud-Orientale	<u>D.D.G. 3/2017</u>
ITA080009	Cava d'Ispica	947	DM 7.12.2017	Monti Iblei	<u>D.D.G. 890/2016</u>
ITA090001	Isola di Capo Passero	37	DM 7.12.2017	Pantani della Sicilia Sud-Orientale	<u>D.D.G. 3/2017</u>
ITA090002	Vendicari	1517	DM 7.12.2017	Pantani della Sicilia Sud-Orientale	<u>D.D.G. 3/2017</u>
ITA090003	Pantani della Sicilia sud orientale	1601	DM 7.12.2017	Pantani della Sicilia Sud-Orientale	<u>D.D.G. 3/2017</u>
ITA090004	Pantano Morghella	263	DM 7.12.2017	Pantani della Sicilia Sud-Orientale	<u>D.D.G. 3/2017</u>
ITA090005	Pantano di Marzamemi	31	DM 7.12.2017	Pantani della Sicilia Sud-Orientale	<u>D.D.G. 3/2017</u>
ITA090006	Saline di Siracusa e Fiume Ciane	362	DM 7.12.2017	Saline della Sicilia Orientale	<u>D.D.G. 303/2017</u>

Codice Sito	Denominazione Sito	Area (ha)	Decreto MATTM di designazione ZSC	Denominazione PdG	Atto di approvazione
ITA090007	Cava Grande del Cassibile, Cava Cinque Porte, Cava e Bosco di Bauli	5256	DM 7.12.2017	Monti Iblei	<u>D.D.G. 890/2016</u>
ITA090008	Capo Murro di Porco, Penisola della Maddalena e Grotta Pellegrino	172	DM 7.12.2017	Capo Murro di Porco, Penisola della Maddalena e Grotta Pellegrino	<u>D.D.G. 294/2017</u>
ITA090009	Valle del Fiume Anapo, Cavagrande del Calcinara, Cugni di Sortino	4698	DM 7.12.2017	Monti Iblei	<u>D.D.G. 890/2016</u>
ITA090010	Isola Correnti, Pantani di Punta Pilieri, chiusa dell'Alga e Parrino	146	DM 7.12.2017	Pantani della Sicilia Sud-Orientale	<u>D.D.G. 3/2017</u>
ITA090011	Grotta Monello	61	DM 7.12.2017	Monti Iblei	<u>D.D.G. 890/2016</u>
ITA090012	Grotta Palombara	61	DM 7.12.2017	Monti Iblei	<u>D.D.G. 890/2016</u>
ITA090013	Saline di Priolo	232	DM 7.12.2017	Saline della Sicilia Orientale	<u>D.D.G. 303/2017</u>
ITA090014	Saline di Augusta	63	DM 7.12.2017	Saline della Sicilia Orientale	<u>D.D.G. 303/2017</u>
ITA090015	Torrente Sapillone	669	DM 7.12.2017	Monti Iblei	<u>D.D.G. 890/2016</u>
ITA090016	Alto corso del Fiume Asinaro, Cava Piraro e Cava Carosello	2327	DM 7.12.2017	Monti Iblei	<u>D.D.G. 890/2016</u>
ITA090017	Cava Palombieri	552	DM 7.12.2017	Monti Iblei	<u>D.D.G. 890/2016</u>
ITA090018	Fiume Tellesimo	1315	DM 7.12.2017	Monti Iblei	<u>D.D.G. 890/2016</u>
ITA090019	Cava Cardinale	2043	DM 7.12.2017	Monti Iblei	<u>D.D.G. 890/2016</u>
ITA090020	Monti Climiti	2972	DM 7.12.2017	Monti Iblei	<u>D.D.G. 890/2016</u>
ITA090021	Cava Contessa - Cugno Lupo	1795	DM 7.12.2017	Monti Iblei	<u>D.D.G. 890/2016</u>
ITA090022	Bosco Pisano	2082	DM 7.12.2017	Monti Iblei	<u>D.D.G. 890/2016</u>
ITA090023	Monte Lauro	1706	DM 7.12.2017	Monti Iblei	<u>D.D.G. 890/2016</u>
ITA090024	Cozzo Ogliastri	1598	DM 7.12.2017	Monti Iblei	<u>D.D.G. 890/2016</u>

Le ZPS

La Direttiva 79/409/CEE, del 2 aprile 1979 fissa gli standard minimi per la conservazione delle specie di uccelli che vivono naturalmente allo stato selvatico nel territorio dell'Unione Europea (art. 1.1) e si applica agli "uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat" (art. 1.2).

L'obiettivo della direttiva non è direttamente la protezione di determinate aree per gli aspetti naturalistici, ma la tutela di determinate specie ornitiche, la cui protezione degli habitat diviene condizione necessaria per la vita e la riproduzione di tali specie. Nascono così le *Zone Speciali di Protezione (Zps)* come misura principale per la "preservazione, mantenimento e ripristino degli habitat" delle specie (art. 3.2).

Per fare ciò, la direttiva propone misure, volte alla conservazione delle popolazioni di specie di avifauna, regolamentando la cattura, l'uccisione, la distruzione dei nidi o delle uova, il disturbo durante la ricerca del cibo nonché il divieto della commercializzazione di uccelli vivi o morti o parti di essi.

Per i siti individuati ai sensi della Direttiva Uccelli la procedura è più breve: essi vengono designati direttamente dagli Stati membri come Zone di Protezione Speciale (ZPS), entrando automaticamente a far parte della rete Natura 2000.

L'identificazione e la delimitazione delle ZPS si basa interamente su criteri scientifici; è mirata a proteggere i territori più idonei in numero e superficie alla conservazione delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente. I dati sulle ZPS vengono trasmessi alla Commissione attraverso l'uso degli stessi Formulare Standard utilizzati per i pSIC, completi di cartografie. La Commissione valuta se i siti designati sono sufficienti a formare una rete coerente per la protezione delle specie

In Italia l'individuazione delle ZPS spetta alle Regioni e alle Province autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente; il Ministero che ne verifica le informazioni e trasmette i dati alla Commissione Europea. Le ZPS si intendono designate dalla data di trasmissione alla Commissione e l'elenco aggiornato delle ZPS viene pubblicato sul sito internet del Ministero, alla sezione "**Elenco delle ZPS**".

Tabella 2: Elenco ZPS in Sicilia

Regione/Provincia Autonoma	CODICE	DENOMINAZIONE
Sicilia	ITA010006	Paludi di Capo Feto e Margi Spanò
Sicilia	ITA010027	Arcipelago delle Egadi - area marina e terrestre
Sicilia	ITA010028	Stagnone di Marsala e Saline di Trapani - area marina e terrestre
Sicilia	ITA010029	Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio
Sicilia	ITA010030	Isola di Pantelleria e area marina circostante
Sicilia	ITA010031	Laghetti di Preola e Gorgi Tondi, Sciare di Mazara e Pantano Leone
Sicilia	ITA020010	Isola di Ustica
Sicilia	ITA020027	Monte Iato, Kumeta, Maganoce e Pizzo Parrino
Sicilia	ITA020030	Monte Matassarò, Monte Gradara e Monte Signora
Sicilia	ITA020042	Rocche di Entella
Sicilia	ITA020048	Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza
Sicilia	ITA020049	Monte Pecoraro e Pizzo Cirina
Sicilia	ITA020050	Parco delle Madonie

Regione/Provincia Autonoma	CODICE	DENOMINAZIONE
Sicilia	ITA030042	Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e area marina dello stretto di Messina
Sicilia	ITA030044	Arcipelago delle Eolie - area marina e terrestre
Sicilia	ITA040013	Arcipelago delle Pelagie - area marina e terrestre
Sicilia	ITA050006	Monte Conca
Sicilia	ITA050012	Torre Manfria, Biviere e Piana di Gela
Sicilia	ITA060002	Lago di Pergusa
Sicilia	ITA070003	La Gurna
Sicilia	ITA070015	Canalone del Tripodo
Sicilia	ITA070016	Valle del Bove
Sicilia	ITA070017	Sciare di Roccazzo della Bandiera
Sicilia	ITA070018	Piano dei Grilli
Sicilia	ITA070029	Biviere di Lentini, tratto mediano e foce del Fiume Simeto e area antistante la foce
Sicilia	ITA090006	Saline di Siracusa e Fiume Ciane
Sicilia	ITA090013	Saline di Priolo
Sicilia	ITA090014	Saline di Augusta
Sicilia	ITA090029	Pantani della Sicilia sud-orientale, Morghella, di Marzamemi, di Punta Pilieri e Vendicari

2.2 IBA

La conservazione della biodiversità e dell'avifauna è estremamente difficile infatti, a livello mondiale, quasi il 12% delle specie di uccelli è minacciato di estinzione. Proprio in quest'ottica nasce il concetto di IBA (Important Bird Area). Si tratta di siti individuati in tutto il mondo, sulla base di criteri ornitologici applicabili su larga scala, da parte di associazioni non governative che fanno parte di BirdLife International. Grazie a questo programma, molti paesi sono ormai dotati di un inventario dei siti prioritari per l'avifauna ed il programma IBA si sta attualmente completando anche a livello continentale. In Italia l'inventario delle IBA è stato redatto dalla LIPU (La Lega Italiana Protezione Uccelli) che dal 1965 opera per la protezione degli uccelli del nostro paese. La prima pubblicazione dell'inventario IBA Italiano risale al 1989 mentre nel 2000 è stato pubblicato, col sostegno del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, un secondo inventario aggiornato.

Le IBA vengono individuate essenzialmente in base al fatto che ospitano una frazione significativa delle popolazioni di specie rare o minacciate oppure che ospitano eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie.

Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

- ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
- fare parte di una tipologia di aree importanti per la conservazione di particolari specie (come le zone umide o i pascoli aridi o le scogliere dove nidificano gli uccelli marini);
- essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.

I criteri con cui vengono individuate le IBA sono scientifici, standardizzati e applicati a livello internazionale. L'importanza delle IBA e dei siti della rete Natura 2000 va però oltre alla protezione degli uccelli. Poiché gli uccelli hanno dimostrato di essere efficaci indicatori della biodiversità, la conservazione delle IBA può assicurare la conservazione di un numero ben più elevato di altre specie animali e vegetali, sebbene la rete delle IBA sia definita sulla base della fauna ornitica.

La Commissione Europea utilizza le IBA come metodo oggettivo e scientifico e come riferimento tecnico per valutare l'adeguatezza delle reti nazionali di ZPS ed il progressivo completamento della Rete Natura 2000.

Le IBA risultano quindi un fondamentale strumento tecnico per l'individuazione di quelle aree prioritarie alle quali si applicano gli obblighi di conservazione previsti dalla Direttiva.

Questo principio è stato ribadito da varie sentenze della Corte di Giustizia europea. In particolare è stato affermato dalle seguenti sentenze:

- La Sentenza del 2 agosto 1993, che condanna il Regno di Spagna per non aver classificato come ZPS, in virtù della Direttiva 79/409/CEE, le paludi di Santoña (area importante per l'avifauna n° 027 (6.907 ha) e per non aver adottato le misure adeguate per evitare il degrado degli habitat in questa zona.
- La Sentenza del 11 luglio 1996, che condanna il Regno Unito per non aver classificato con la sufficiente estensione una ZPS e aver lasciato senza protezione habitat di straordinario valore per specie dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE.
- La Sentenza del 19 maggio 1998, che condanna il Regno dei Paesi Bassi per non aver classificato ZPS in misura sufficiente secondo il comma 1 dell'articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE.

Per la perimetrazione delle IBA siciliane è stata utilizzata in prevalenza la rete stradale ed in alcuni casi quella idrografica. Per le IBA interessate dalla presenza di aree protette e ZPS, ne sono stati spesso utilizzati i perimetri.

Tabella 3: *Elenco IBA nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa.*

Codice identificativo IBA	Denominazione IBA
163	Medio corso e foce del Simeto, e Biviere di Lentini
166	Biviere e piana di Gela
167	Pantani di Vendicari e di Capo Passero

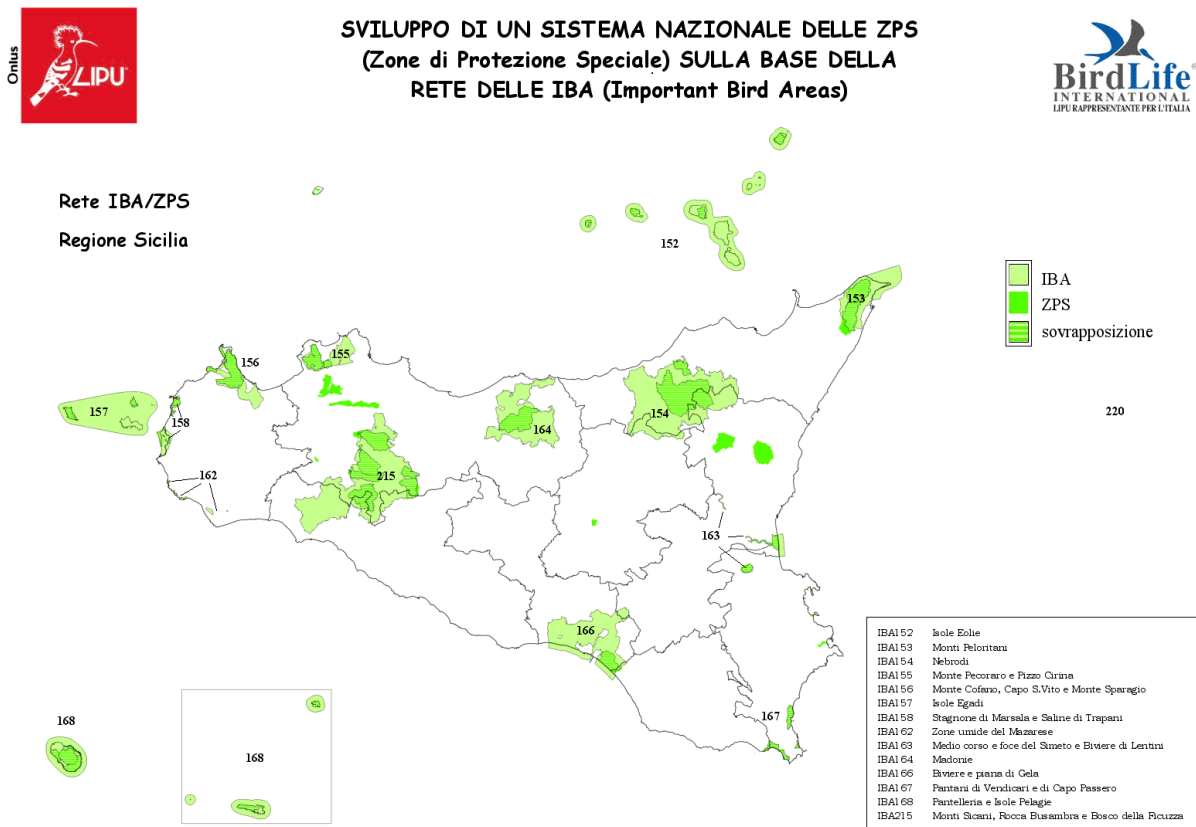


Figura 2: Rete IBA in Sicilia

2.3 Convenzione di Ramsar

La Convenzione sulle Zone Umide denominata "Convenzione di Ramsar", è un trattato intergovernativo che sancisce la cooperazione internazionale per la conservazione e l'uso delle zone umide e delle loro risorse.

La Convenzione sulle Zone Umide di Importanza Internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, è stata stilata a Ramsar (Iran) nel 1971. Lo scopo principale della Convenzione è quello di interrompere la distruzione delle zone umide, in particolare quelle molto importanti per gli uccelli migratori, e di riconoscerne ufficialmente l'elevato valore ecologico, scientifico, culturale ed economico. L'Italia ha firmato la Convenzione di Ramsar nel 1975, entrata in vigore nella normativa nazionale con il DPR n. 448 del 13/03/1976, poi emendato con il DPR 11 febbraio 1987.

La Convenzione prevede tre attività principali:

- l'individuazione delle aree umide di interesse internazionale;
- la promozione dell'uso sostenibile delle aree umide;
- la cooperazione internazionale.

La Convenzione è l'unico trattato internazionale sull'ambiente che si occupa di questo particolare ecosistema, e i paesi membri della Convenzione coprono tutte le regioni geografiche del pianeta.

La Convenzione definisce come "zone umide" (*wetlands*) "le paludi, gli acquitrini, le torbiere e gli specchi d'acqua, siano essi naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante oppure corrente,

dolce, salmastra o salata e comprende anche quelle fasce marine costiere la cui profondità, in condizioni di bassa marea, non superi i 6 m". I siti con tali caratteristiche possono essere inclusi nella "lista delle zone umide di importanza internazionale" approvata dalla convenzione stessa.

Tali ecosistemi sono quindi aree a rischio, soggette a forti impatti ambientali. Le zone umide hanno subito nel corso di questo secolo una riduzione nel numero, nell'estensione e nelle loro qualità e complessità. Cause di ciò sono: interrimenti naturali, bonifiche (la stessa Costituzione Italiana all'art. 44 considera l'intervento di bonifica di tali aree quale azione preliminare per il "razionale sfruttamento del suolo"), drenaggi, ma anche inquinamento.

Al 2014 la Convenzione risulta sottoscritta da 168 Paesi, con 2181 siti designati come Zone Umide di Importanza Internazionale, per un'area complessiva di più di 208 milioni di ettari.

In base alle indicazioni della Convenzione di Ramsar, l'Italia ha riconosciuto 51 siti sul territorio nazionale, comprese le isole maggiori, per una superficie totale di più di 60.000 ettari. In Italia molti siti Ramsar sono costituiti da habitat seminaturali o, in alcuni casi, del tutto artificiali (come ad esempio le saline) i quali sono caratterizzati da un'elevata biodiversità di specie (non solo di uccelli ma anche pesci), oltre che dall'importanza economica legata, per esempio, all'itticoltura o all'estrazione del sale.

2.4 Parchi e Riserve

L'approccio comunitario alla protezione della biodiversità è caratterizzato dalla costituzione di una rete ad elevato contenuto naturalistico che dovrebbe permettere di realizzare gli obiettivi fissati dalla Convenzione sulla Diversità Biologica di Rio del 1992.

La Legislazione europea ha compiuto numerosi passi avanti nella tutela delle aree naturali, ampliando l'attenzione aldilà dell'area in quanto tale e considerando un sistema integrato, capace di raggiungere gli obiettivi previsti.

Altro elemento forte e di rottura rispetto al passato, è che la protezione degli habitat e delle specie, infatti, non si limita ai confini dei siti, ma riguarda tutti quei fattori e tutte le attività che possono rappresentare una minaccia, indipendentemente dal fatto che siano localizzati o si svolgano fuori dai predetti siti.

Si tratta delle Biosphere Reserves (BRs) introdotte nel 1974 che hanno l'obiettivo principale di promuovere "l'uso intelligente e la conservazione delle risorse della biosfera e di migliorare il rapporto uomo-ambiente". Attraverso la creazione di una vera e propria rete che comprende al suo interno ecosistemi terrestri, costieri e marini, rappresentativi delle principali regioni bio- geografiche globali, gestiti attraverso politiche integrate di conservazione e uso sostenibile. È stato così delineato uno spazio articolato in 3 zone distinte denominate core zone, buffer zone e transition zone, e cioè, rispettivamente: zona centrale, corrispondente all'area protetta in senso stretto, e perciò destinata alla vera e propria protezione a lungo termine; zona mediana o tampone, in cui sono consentite attività compatibili con la conservazione dell'area protetta e, infine, zona di transizione, che invece consente attività agricole ecocompatibili con un uso sostenibile delle risorse naturali a vantaggio della popolazione locale.

In Italia l'attenzione al cambiamento climatico è iniziata a partire dagli anni '80. Si è affrontato per la prima volta il tema della tutela della qualità dell'aria, con lo scopo di salvaguardare la salute dell'uomo. L'approccio in Italia, come negli altri Paesi, non è stato quello di una specifica attenzione diretta all'ambiente naturale in quanto tale, ma bensì come riflesso di tutela della salute umana.

Precorritrice è stata la regione Sicilia che già all'inizio degli anni '80 con la legge regionale 6 maggio 1981, n. 98, modificata ed integrata dalla 9 agosto 1988, n. 14, individua le Norme per l'istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali. Solo successivamente, ed in particolare nel 1991 in Italia è stata approvata la legge quadro n. 394/91, che detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree

naturali protette e sottolinea lo speciale regime di tutela e di gestione dei territori in cui sono presenti specie vulnerabili.

La norma, legge quadro n. 394/91, dispone la creazione di due organismi, il Comitato per le aree naturali protette (ora soppresso e le sue funzioni trasferite alla Conferenza Stato-Regioni) e la Consulta tecnica per le aree naturali protette: il primo si occupa di definire le linee guida per l'assetto del territorio, mentre la seconda esprime pareri tecnico-scientifici sulla materia, sia di sua iniziativa sia su richiesta.

Possono essere istituiti solo da decreto del Presidente della Repubblica e sono dei veri e propri enti con personalità giuridica.

Gli strumenti di gestione sono il regolamento del parco, il piano del parco, il nulla osta (provvedimento autorizzativo necessario per qualsiasi opera all'interno del parco) e il piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili.

Le riserve naturali statali o regionali invece fanno riferimento alla presenza di una o più specie faunistiche e floristiche naturalisticamente rilevanti in una certa area. Sono istituite con decreto del Ministro dell'Ambiente sentiti gli enti territoriali nei cui confini sorgerà la riserva, e sarà sempre il Ministro ad individuare le linee guida per la gestione della stessa. Può capitare che una riserva naturale venga istituita all'interno di un parco: la gestione in tal caso sarà affidata all'ente parco. Gli strumenti di gestione sono il piano di gestione della riserva ed il relativo regolamento.

Parchi

Ogni parco deve avere un suo piano che suddivide il territorio in zone (zona "A", "riserva integrale" la natura è conservata nella sua integrità; zona "B" area di riserva generale, in cui si coniuga la tutela con lo sviluppo delle attività economiche tradizionali; zona di pre-Parco di "protezione a sviluppo controllato" costituita dalle zone "C" e "D", che si presenta notevolmente antropizzata, persegue uno sviluppo economico compatibile con il rispetto del paesaggio e dell'ambiente.

Inoltre attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue:

❖ Parchi nazionali

Ai sensi della Legge 394/1991, art. 2, comma 1, i Parchi Nazionali *"sono costituiti da aree terrestri, marine, fluviali, o lacustri che contengano uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di interesse nazionale od internazionale per valori naturalistici, scientifici, culturali, estetici, educativi e ricreativi tali da giustificare l'intervento dello Stato per la loro conservazione"*.

Il parco nazionale presenta una gestione di un territorio ampio, variegato, con una significativa presenza umana, è istituito e dipende dal Ministero dell'Ambiente, integra e completa la salvaguardia operata dai parchi regionali, e viceversa, occupandosi di territori alquanto vasti e coinvolgendo diverse decine di Comuni. Oltre alla pianificazione e alla vigilanza dunque, il parco nazionale ha come missione quella di collegare e valorizzare le realtà locali.

Oggi, in Italia, vi sono 24 parchi nazionali istituiti che coprono complessivamente oltre un milione e mezzo di ettari, pari al 5% circa del territorio nazionale.

Il Parco Nazionale di Pantelleria è il primo parco nazionale della Sicilia e copre l'80% della superficie dell'isola. È stato istituito ufficialmente a metà del 2016 con il D.P.R. 28-07-2016.

❖ Parchi regionali

Ai sensi della Legge 394/1991, art. 2, comma 2, i Parchi Regionali *"Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacustri ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore ambientale e naturalistico, che*

costituiscano, nell'ambito di una o più regioni adiacenti, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali".

I parchi naturali regionali, oltre ad aumentare sensibilmente la complessiva superficie di territorio nazionale protetto, hanno rivoluzionato il ruolo e la gestione delle aree protette.

La novità apportata da questi parchi è stata quella di aver cercato di coniugare la conservazione delle risorse naturali con l'uso sociale delle stesse e con la ricerca dello sviluppo compatibile per le popolazioni insediate. Le aree protette regionali coprono oggi una superficie di più di un milione di ettari.

In Sicilia sono presenti 5 parchi regionali:

- Parco dell'Etna istituito con D.P.R.S. n° 37 del 1987;
- Parco delle Madonie istituito con D.A.R. n°1489 del 1989;
- Parco dei Nebrodi istituito con D.A.R. 560/11 del 1993;
- Parco fluviale dell'Alcantara istituito con la legge regionale L.R. 6 del 2001 e D.A. 329/11 dello stesso anno;
- Parco dei Monti Iblei iter in corso.

❖ Riserve naturali

Ai sensi della Legge 394/1991, art. 2, comma 3, le Riserve Naturali *"Sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacustri o marine che contengano una o più specie naturalisticamente rilevanti della fauna e della flora, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche"*.

Le Riserve Naturali dello Stato e delle regioni a statuto speciale si dividono in varie tipologie a seconda delle priorità protezionistiche ad esse accordate:

- Riserve Naturali Integrali (art. 12, comma 2, lettera a) vengono rigorosamente tutelate le risorse naturali limitando la presenza umana a scopi strettamente scientifici e di sorveglianza;
- Riserve Naturali Orientate (art. 12, comma 2, lettera b) l'indirizzo gestionale è volto ad una fruizione controllata e proporzionata alle caratteristiche ambientali dei territori. In tali Riserve vengono messe in atto strategie di gestione finalizzate non solo alla conservazione ma anche allo sviluppo delle piene potenzialità naturalistiche dei territori. Inoltre vi sono promossi programmi di educazione naturalistica per favorire forme di turismo compatibile più rispettose e consapevoli nei confronti dell'ambiente;
- le riserve naturali speciali, sono particolari aree protette;
- le Riserve Naturali Biogenetiche sono volte principalmente alla tutela di aree prioritarie per la tutela del patrimonio genetico delle specie animali e vegetali presenti;
- le Zone umide sono costituite da paludi, aree acquitrinose, torbiere oppure zone di acque naturali od artificiali, comprese zone di acqua marina la cui profondità non superi i sei metri (quando c'è bassa

marea) che, per le loro caratteristiche, possano essere considerate di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar;

- le Aree marine protette, la cui istituzione è regolata dalla Legge 979/1982 "per la difesa del mare" e dalla Legge 394/1991 (Legge quadro), sono costituite da ambienti marini, dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche e biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono. Ogni area è suddivisa in tre tipologie di zone con diversi gradi di tutela. La tipologia di queste aree varia in base ai vincoli di protezione, ma in linea di massima sono costituite da tratti di mare, costieri e non, in cui le attività umane sono parzialmente o totalmente limitate. Ad oggi, in Italia, le aree marine protette istituite ai sensi delle citate leggi sono 30 e tutelano complessivamente circa 2.661.719 ettari di mare;
- altre aree protette sono aree che non rientrano nelle precedenti classificazioni; ad esempio: Aree Naturali Protette Regionali, monumenti naturali, parchi suburbani, parchi provinciali, oasi di associazioni ambientaliste (WWF, Pro Natura, LIPU, Legambiente). Possono essere a gestione pubblica o privata, con atti contrattuali quali concessioni, o forme equivalenti.

Di particolare interesse sono gli istituti e le aree destinate alla protezione della fauna selvatica previste dalla Legge 157/1992 e la cui estensione complessiva deve essere compresa tra il 20% e il 30% della superficie agro-silvo-pastorale (SAU) provinciale.

Più in dettaglio tali aree sono costituire da:

- Oasi di protezione (art. 10, comma 8, lettera a) destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;
- Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC, art. 10, comma 8, lettera b), destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;
- Centri Pubblici di Riproduzione della Fauna Selvatica allo stato naturale (art. 10, comma 8, lettera c), ai fini di ricostituzione delle popolazioni autoctone.

2.5 Geositi

I Geositi sono "beni" geologici che per l'elevato interesse scientifico, pregio e rarità meritano di essere conservati, tutelati e valorizzati. Il termine geosito è una forma abbreviata che sta a significare "sito geologico" o "sito di interesse geologico".

Secondo la definizione *"un geosito può essere definito come località area o territorio in cui è possibile individuare un interesse geologico o geomorfologico per la conservazione"* (W.A. Wimbledon, 1996).

In particolare esistono tre categorie di geosito in relazione al grado di approfondimento e conoscenza delle informazioni riportate nell'apposita "scheda di campagna" che chiunque può compilare ed integrare. Attualmente il Catalogo prevede i **"Geositi segnalati"**, **"Geositi proposti"** e **"Geositi inventariati"**. Ogni geosito, in relazione al grado di interesse, al pregio e alla rarità, può rivestire importanza su scala locale, regionale, nazionale o mondiale.

E' stata istituita, pertanto, una Commissione Tecnico-Scientifica dei Geositi che esprime pareri sull'istituzione di nuove proposte, segnalazioni o integrazioni, nonché predispone direttive per la tutela e la fruizione dei siti.

Dei geositi esiste un catalogo generale a livello nazionale avviato nel 2002 dall'ISPRA nell'ambito del progetto "Censimento Nazionale dei Geositi" mirato alla conoscenza geologica del territorio per la pianificazione territoriale e la tutela del paesaggio oltre che alla fruizione del sito. Da questo progetto, ad oggi, risultano circa 3700 geositi censiti su scala nazionale. Attraverso una "Scheda di rilevamento geositi", enti locali, istituti di ricerca, ma anche liberi professionisti e associazioni possono contribuire con la compilazione delle schede. Il geodatabase è liberamente consultabile online.

In quest'ottica al fine di valorizzare e tutelare il patrimonio geologico per valenza geomorfologica, idrogeologica, mineralogica, la Regione Siciliana con la Legge 11 Aprile 2012, n. 25 ha emanato le "Norme per il riconoscimento, la catalogazione e la tutela dei geositi in Sicilia". A tal fine con D. A. 87/GAB del 11 Giugno 2012 è stato istituito un "Catalogo Regionale dei Geositi" che consente la raccolta sistematica e la consultazione degli elaborati riguardanti ogni singolo Geosito ed un Centro di Documentazione per la gestione del Catalogo.

Successivamente con D.A. 106/2015 l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente della Regione Siciliana sono stati istituiti 76 Geositi.

Nella provincia di Catania è stato istituito il geosito "Complesso delle Grotte da scorrimento lavico Immacolatelle-Micio Conti" ricadente nella R.N.I. "Complesso Immacolatelle e Micio Conti" di San Gregorio di Catania per il particolare interesse vulcanologico di grado nazionale. Nella provincia di Siracusa, invece, sono ben tre i Geositi istituiti per il particolare interesse speleologico di grado regionale: "Grotta Palombara" nella R.N.I. "Grotta Palombara" di Melilli; "Complesso speleologico Villasmundo-S. Alfio-Grotta di Villasmundo" nella R.N.I. "Complesso speleologico Villasmundo-S.Alfio" di Melilli; "Grotta Monello" nella R.N.I. "Grotta Monello" di Siracusa.

3. Materiali e metodi

3.1 Descrizione del lavoro

Il lavoro è stato svolto in più fasi, propedeutica è stata la ricerca e la raccolta attraverso i portali ufficiali nazionali e regionali di tutte le zone individuate come aree naturali protette. Lo studio ha riguardato anche l'approfondimento di articoli e pubblicazioni scientifiche avente per oggetto le problematiche ambientali, la salvaguardia della flora e della fauna e concentrando l'attenzione sui siti di particolare interesse su tutto il territorio regionale. Nel nostro caso ci si è concentrati con specifico interesse principalmente alle aree della Sicilia orientale ed in particolare alle province di Catania, Siracusa e Ragusa.

Inizialmente sono stati raccolti tutti i file (shapefile) della regione Sicilia contenenti le informazioni di interesse quali i parchi e le riserve, i siti SIC, le zone ZSC e IBA. Successivamente utilizzando il software ArcGis, sistema informativo geografico usato per la creazione e l'analisi di mappe, è stato creato il file con la regione Sicilia, restringendo il campo alle tre province che interessano il nostro studio quali la provincia di Catania, di Siracusa e Ragusa, individuando le aree protette nel loro insieme e in ogni singola provincia.

Contemporaneamente alla fase di ricerca, sono stati consultati consulenti e tecnici del settore ambientale che si occupano delle tematiche specifiche. In particolare si è ricercata la conoscenza di operatori del settore ambientale che hanno acquisito notevole esperienza sul campo sia nella gestione delle riserve che nello studio complessivo delle problematiche ambientali, trasferendo quindi un bagaglio di informazioni estremamente utile e difficilmente replicabili.

Inoltre per una migliore comprensione della realtà delle aree oggetto di ricerca si è ritenuto utile e necessario effettuare diversi sopralluoghi in alcune aree protette e poter rendersi conto in prima persona delle peculiarità, dei problemi e delle bellezze che caratterizzano questi luoghi.

Per facilitare la lettura del lavoro svolto si è ritenuto utile rappresentare il tutto con delle mappe in cui è stata inserita la perimetrazione dei luoghi, la denominazione e sono state create delle tabelle specifiche per riassumere le informazioni più importanti di ogni provincia.

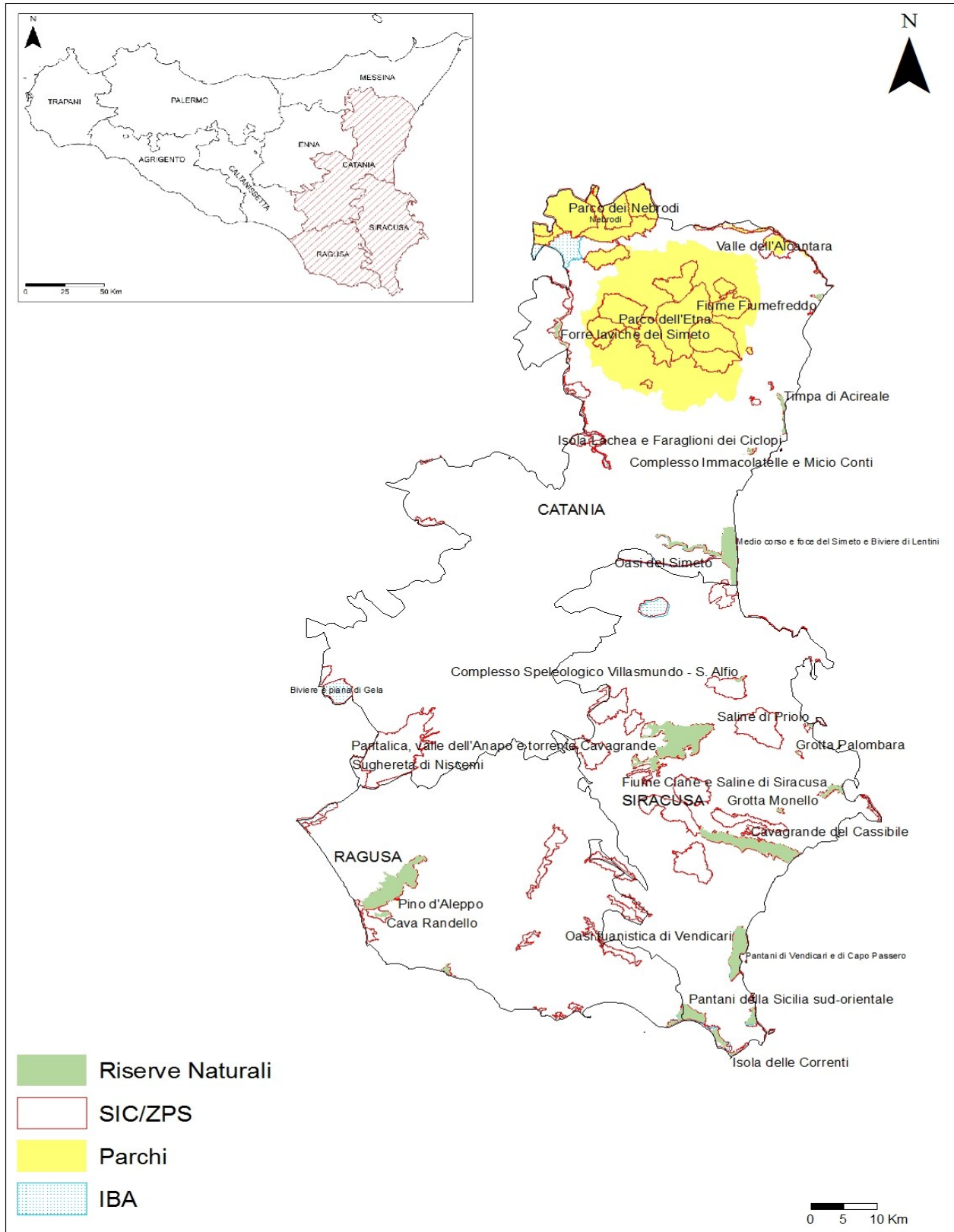


Figura 3: Aree naturali nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa

3.2 Le aree protette della Provincia di Catania

3.2.1 Inquadratura territoriale

Il territorio della provincia di Catania, esteso circa 3.500 km², è caratterizzato da un forte contrasto fra le aree montane e pedemontane dell'Etna e la vasta pianura alluvionale. Buona diffusione trovano anche le aree collinari: circa il 40% delle superfici presentano infatti una quota compresa fra 100 e 600 metri.

Il territorio è caratterizzato da una grande varietà di paesaggi orograficamente differenti e comprende, la maggior parte della Piana di Catania, la più vasta pianura della Sicilia e l'Etna, il più elevato monte dell'isola e più alto vulcano attivo europeo con 3.343 metri di altezza s.l.m. È stata anche la provincia siciliana con uno dei più vasti bacini idrografici, costituito da consistenti tratti del fiume Simeto e dei suoi affluenti, il Salso, il Dittaino e il Gornalunga, tutti e quattro condivisi con la provincia di Enna.

A nord è delimitata dal corso del fiume Alcantara, che segnava il confine con la provincia di Messina; il confine seguiva poi una piccola parte dell'ampio Parco dei Nebrodi. Comprende la Riserva naturale orientata della Timpa in territorio di Acireale, nonché la Riserva naturale Fiume Fiumefreddo.

Andando verso l'interno dell'isola, la provincia è incorniciata dalle catene montuose dei Monti Erei e dei Monti Iblei a ridosso dei quali si alternano calanche desertiche e fertili terre come quelle della Piana di Catania.

A ovest del vulcano si trova la Riserva naturale del Simeto; il corso del fiume, dopo aver contornato la riserva, si dirige a est verso il mare e la sua foce costituisce parte della Riserva naturale Oasi del Simeto.

Tabella 4: Elenco SIC e ZPS nella provincia di Catania

FID_sic_zps	Codice	DENOMINAZIONE	TIPO SITO	Area_ha
5	ITA070028	FONDALI DI ACICASTELLO (ISOLA LACHEA - CICLOPI)	B	619.073107
15	ITA090023	MONTE LAURO	B	1706.37671
27	ITA090022	BOSCO PISANO	B	2081.766743
38	ITA070023	MONTE MINARDO	B	501.300155
39	ITA070012	PINETA DI ADRANO E BIANCAVILLA	B	2378.098989
40	ITA070020	BOSCO DI MILO	B	81.871807
41	ITA070019	LAGO GURRIDA E SCIARE DI S. VENERA	B	1518.97749
42	ITA070014	M. BARACCA, CONTRADA GIARRITA	B	1716.126907
43	ITA070017	SCIARE DI ROCCAZZO DELLA BANDIERA	B/C	2759.78769
44	ITA070015	CANALONE DEL TRIPODO	B/C	1945.670978
72	ITA030036	FIUME ALCANTARA	B	980.005507
93	ITA060014	M. CHIAPPARO	B	1876.693747
94	ITA060015	CONTRADA VALANGHE	B	2338.776346
95	ITA070001	FOCE DEL FIUME SIMETO E LAGO GORNALUNGA	B	1836.817919
96	ITA070003	LA GURNA	B/C	40.569029
97	ITA070004	TIMPA DI ACIREALE	B	236.269035
98	ITA070005	BOSCO DI SANTO PIETRO	B	7236.175587

FID_sic_zps	Codice	DENOMINAZIONE	TIPO SITO	Area_ha
99	ITA070011	POGGIO S. MARIA	B	806.560566
100	ITA070022	BOSCO DI LINERA	B	43.884035
101	ITA070025	TRATTO DI PIETRALUNGA DEL F. SIMETO	B	747.60917
102	ITA070026	FORRE LAVICHE DEL F. SIMETO	B	1377.008677
103	ITA070027	CONTRADA SORBERA E CONTRADA GIBIOTTI	B	1439.478656
138	ITA070007	BOSCO DEL FLASCIO	B	3021.865488
141	ITA030038	SERRA DEL RE, MONTE SORO E BIVIERE DI CESARO'	B	21318.70492
142	ITA030035	ALTA VALLE DEL FIUME ALCANTARA	B	3631.055629
171	ITA070016	VALLE DEL BOVE	B/C	3100.818632
175	ITA070021	BOSCO DI S. MARIA LA STELLA	B	132.849333
177	ITA070008	COMPLESSO IMMACOLATELLE, MICIO CONTI, BOSCHI LIMITROFI	B	68.593215
188	ITA070006	ISOLE DEI CICLOPI	B	2.537737
190	ITA060001	LAGO OGLIASTRO	B	1136.144089
192	ITA050007	SUGHERETA DI NISCEMI	B	3213.049477
207	ITA070018	PIANO DEI GRILLI	B/C	1239.502194
208	ITA070024	MONTE ARSO	B	124.159775
209	ITA070013	PINETA DI LINGUAGLOSSA	B	604.723726
210	ITA070010	DAMMUSI	B	2051.407242
211	ITA070009	FASCIA ALTOMONTANA DELL'ETNA	B	5951.613671
212	ITA070002	FIUME FIUMEFREDDO	B	107.70951
232	ITA030043	MONTI NEBRODI	C	70532.99343
235	ITA050012	TORRE MANFRIA, BIVIERE E PIANA DI GELA	C	25058.67677
236	ITA070029	BIVIERE DI LENTINI, TRATTO DEL FIUME SIMETO E AREA ANTISTANTE LA FOCE	C	6194.306146

3.2.2 Carte aree protette

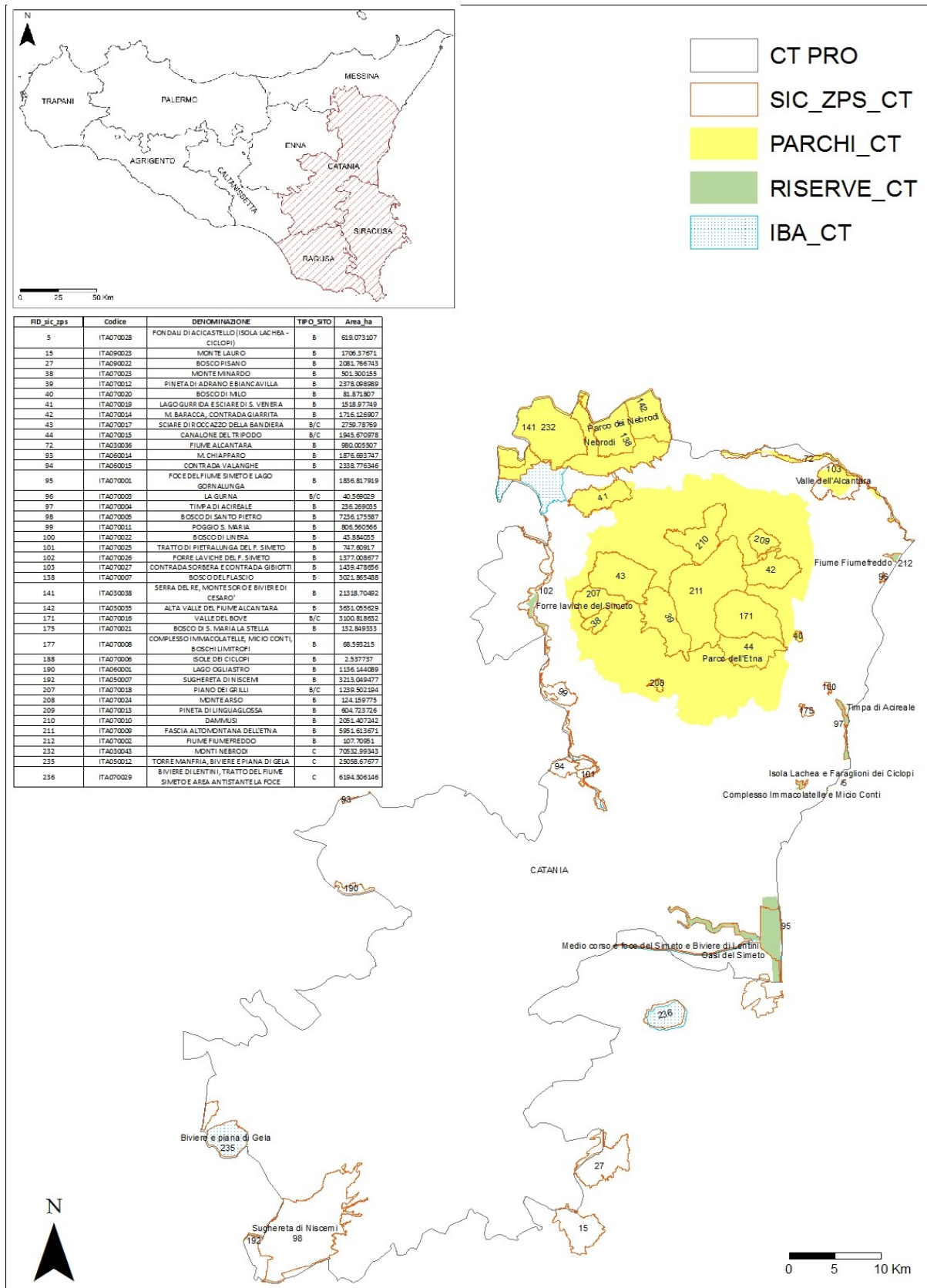


Figura 4: Aree naturali nella provincia di Catania

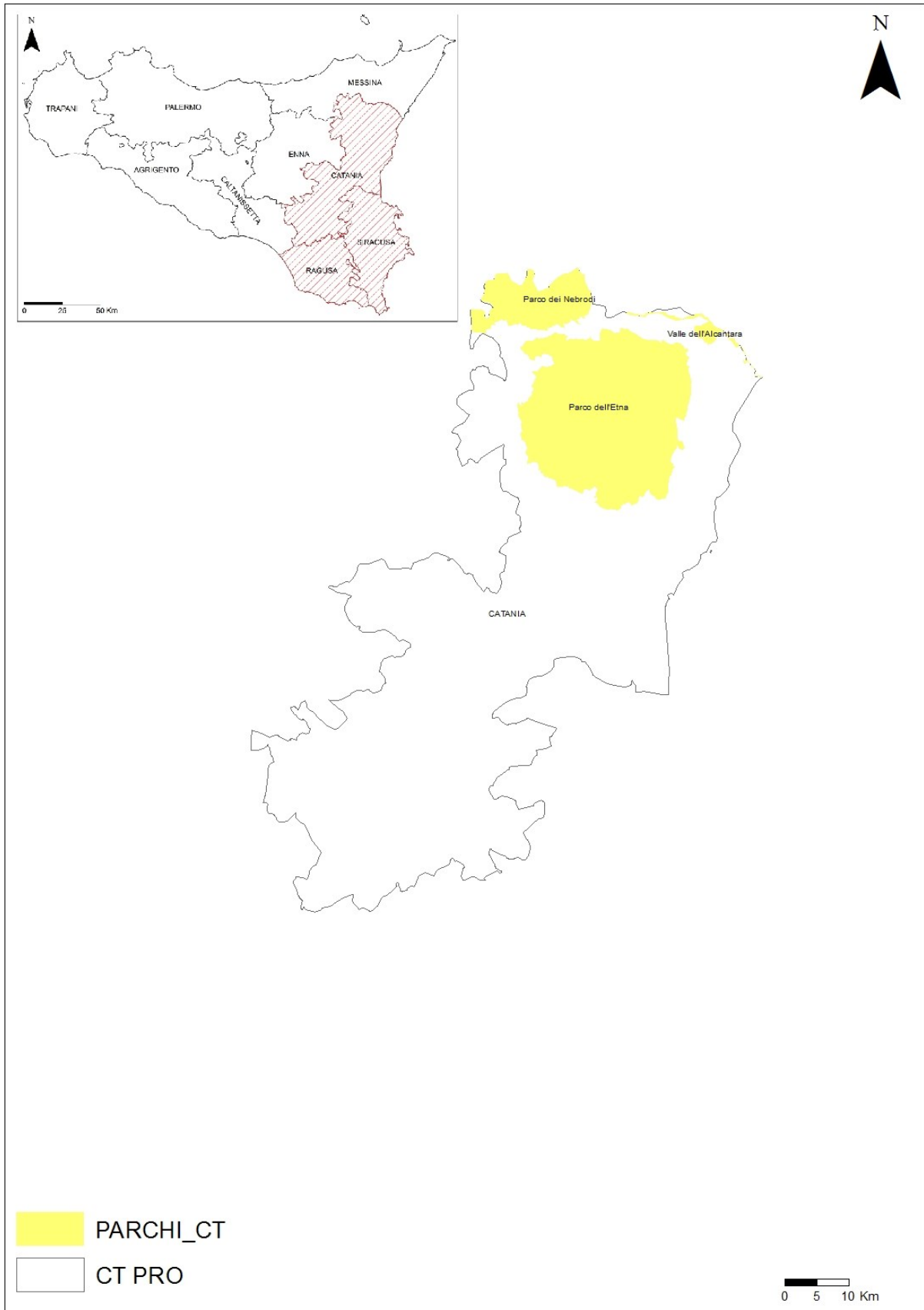


Figura 5: Parchi nella provincia di Catania

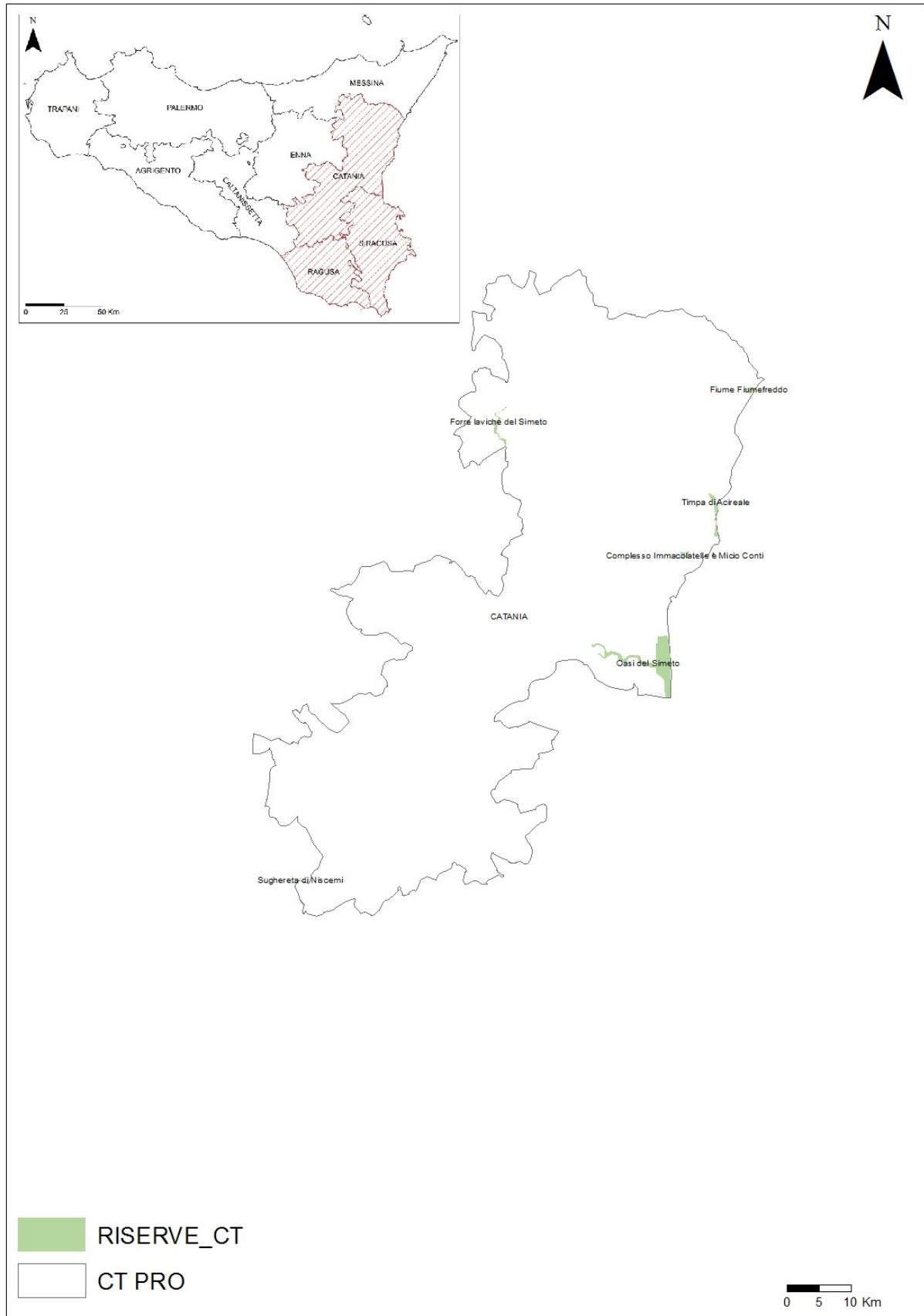


Figura 6: Riserve nella provincia di Catania

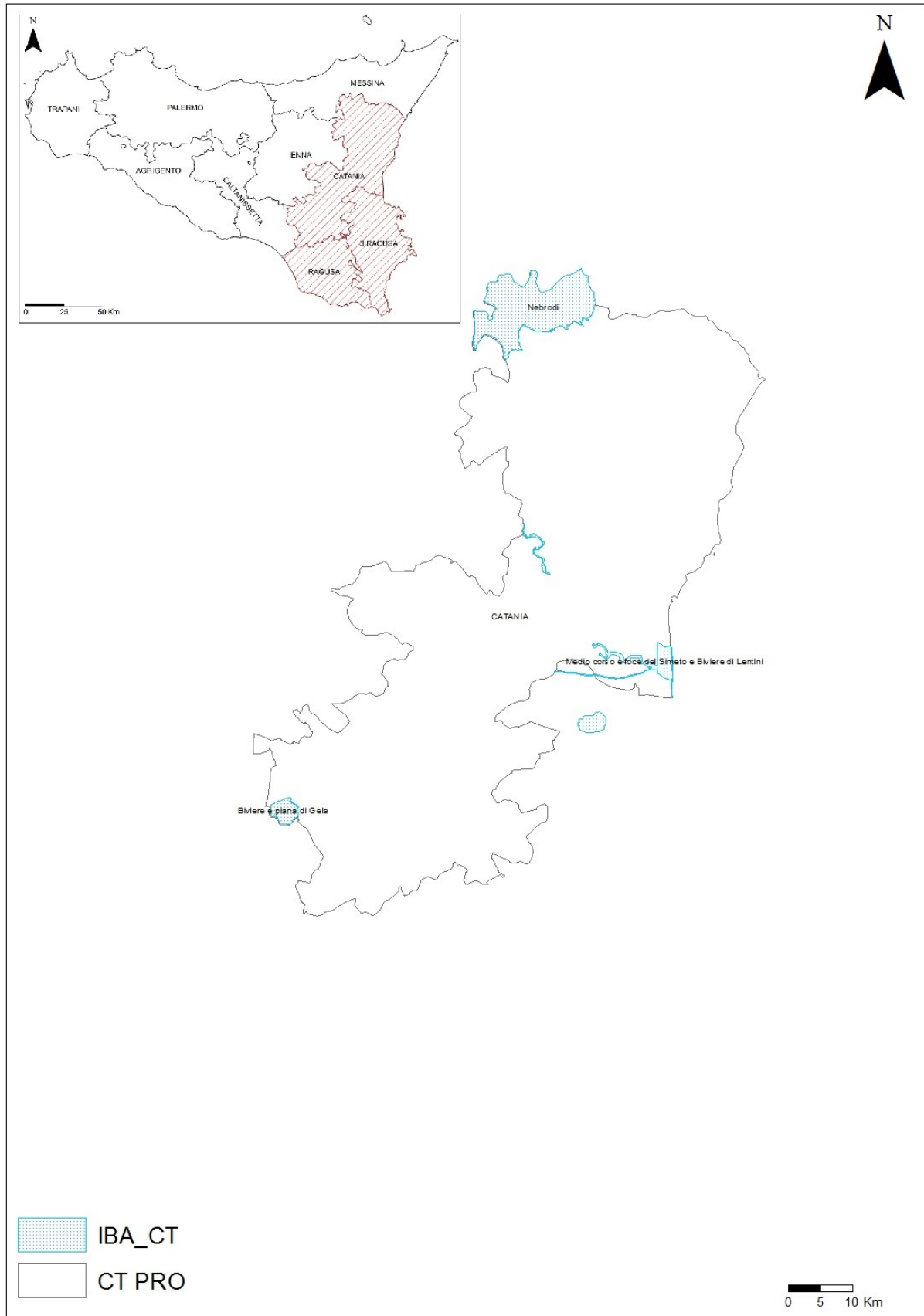


Figura 7: IBA nella provincia di Catania

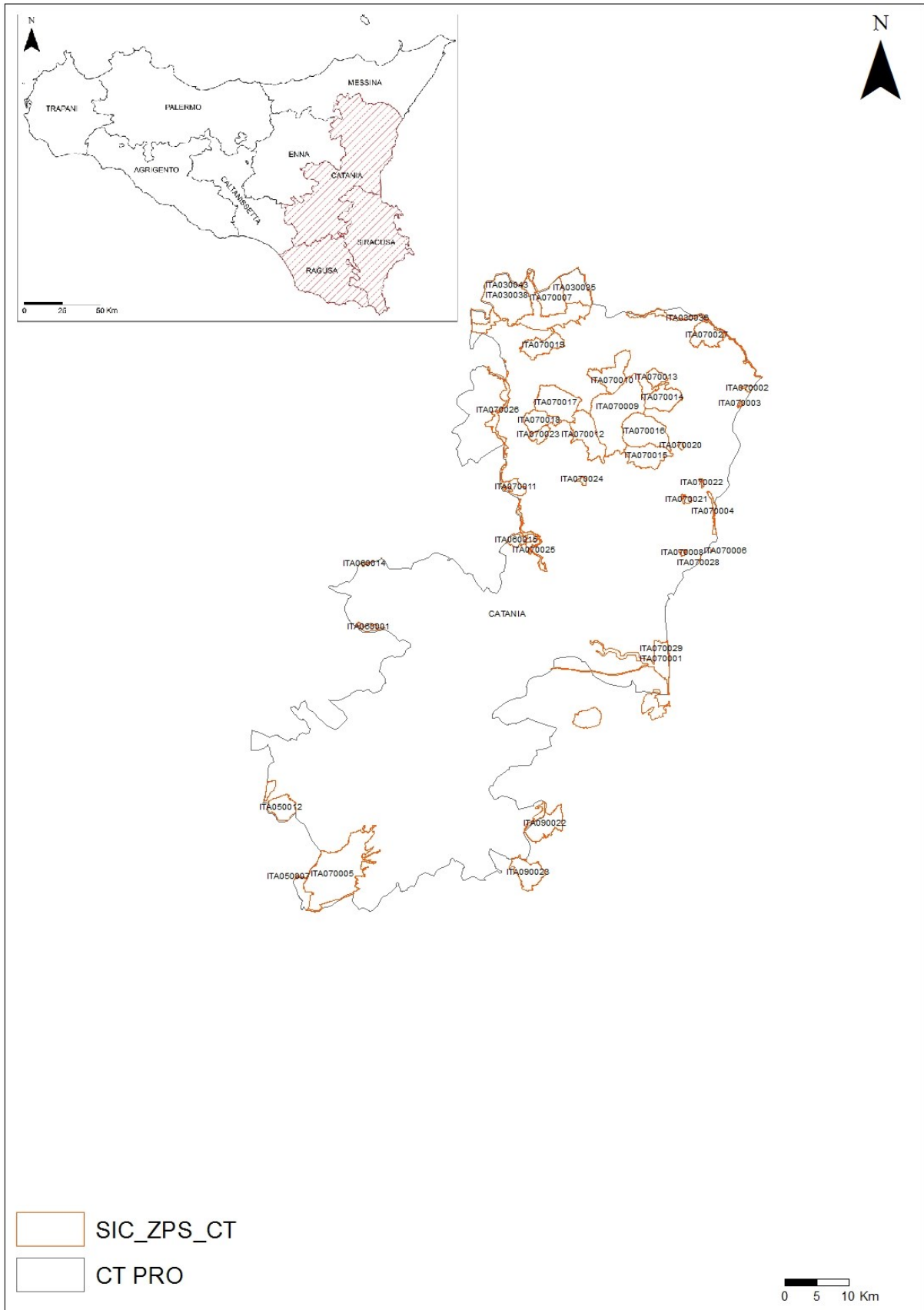


Figura 8: SIC nella provincia di Catania

3.3 Le aree protette della Provincia Siracusa

3.3.1 Inquadratura territoriale

Siracusa sorge sul lato sud-orientale della Sicilia. La sua geografia è molto variegata, al suo interno si incontrano colline e cavità naturali, mentre due fiumi lambiscono il lato sud-ovest della città. Essa confina per lo più con il mare, che la circonda nella sua quasi totalità. La costa è prevalentemente rocciosa e frastagliata, mostra diversi promontori, baie, piccole isole e penisole. La città si sviluppa in parte sull'isola di Ortigia e in parte sulla terraferma. A circa 1200 metri di distanza dalla punta meridionale dell'isola aretusea sorge Capo Murro di Porco: il promontorio della penisola della Maddalena, di fronte alla quale si estende l'area marina protetta del Plemmirio. L'area di Siracusa fa geologicamente parte dei monti Iblei, formando paesaggi rocciosi e grotte; L'area fisica di Siracusa è infatti interessata da un maturo carsismo, che determina la presenza di numerose cavità: in contrada Grotta Perciata, al limite del territorio comunale, si trova una delle grotte carsiche più importanti della Sicilia, per la quale è stata istituita una riserva protetta: la riserva naturale integrale Grotta Monello; essa è situata tra valli fluviali e versanti scoscesi, al suo interno si sviluppano notevoli stalattiti e stalagmiti.

I fiumi principali che attraversano l'area della città sono l'Anapo e il Ciane: essi si incontrano alla fine e sfociano insieme nel mar Ionio, presso la pianura alluvionale dei Pantanelli, dove si trova la riserva naturale delle saline di Siracusa.

Tabella 5: SIC e ZPS nella provincia di Siracusa

FID sic zps	Codice	DENOMINAZIONE	TIPO SITO	Area ha
1	ITA090030	FONDALI DEL PLEMMIRIO	B	2423.1926
14	ITA090024	COZZO OGLIASTRI	B	1598.51
15	ITA090023	MONTE LAURO	B	1706.3767
16	ITA090020	MONTI CLIMITI	B	2972.1696
17	ITA090017	CAVA PALOMBIERI	B	552.43163
19	ITA080009	CAVA D'ISPICA	B	946.75214
20	ITA090007	CAVA GRANDE DEL CASSIBILE, C. CINQUE PORTE, CAVA E BOSCO DI BAULI	B	5256.5056
21	ITA090009	VALLE DEL F. ANAPO, CAVAGRANDE DEL CALCINARA, CUGNI DI SORTINO	B	4698.0877
22	ITA090015	TORRENTE SAPILLONE	B	669.00334
23	ITA090016	ALTO CORSO DEL FIUME ASINARO, CAVA PIRARO E CAVA CAROSELLO	B	2326.7334
24	ITA090018	F. TELLESIMO	B	1314.7297
25	ITA090019	CAVA CARDINALE	B	2043.1241
26	ITA090021	CAVA CONTESSA - CUGNO LUPO	B	1794.7816
27	ITA090022	BOSCO PISANO	B	2081.7667
108	ITA090002	VENDICARI	B	1517.2759
109	ITA090008	CAPO MURRO DI PORCO, PENISOLA DELLA MADDALENA E GROTTA PELLEGRINO	B	171.99258

FID sic zps	Codice	DENOMINAZIONE	TIPO SITO	Area ha
110	ITA090013	SALINE DI PRIOLO	B/C	231.58785
111	ITA090014	SALINE DI AUGUSTA	B/C	63.284716
112	ITA090026	FONDALI DI BRUCOLI - AGNONE	B	1338.372
113	ITA090028	FONDALI DELL'ISOLA DI CAPO PASSERO	B	5367.1389
152	ITA090003	PANTANI DELLA SICILIA SUD-ORIENTALE	B	1601.5119
153	ITA090010	ISOLA CORRENTI, PANTANI DI P.PILIERI, CHIUSA DELL'ALGA E PARRINO	B	146.41766
154	ITA090004	PANTANO MORGHELLA	B	263.04731
155	ITA090001	ISOLA DI CAPO PASSERO	B	37.423657
176	ITA090027	FONDALI DI VENDICARI	B	3901.3028
181	ITA080012	TORRENTE PRAINITO	B	201.4668
184	ITA090012	GROTTA PALOMBARA	B	60.984979
185	ITA090011	GROTTA MONELLO	B	61.479307
186	ITA090005	PANTANO DI MARZAMEMI	B	31.001175
195	ITA090006	SALINE DI SIRACUSA E F. CIANE	B/C	362.30254
236	ITA070029	BIVIERE DI LENTINI, TRATTO DEL FIUME SIMETO E AREA ANTISTANTE LA FOCE	C	6194.3061
237	ITA090029	PANTANI DELLA SICILIA SUD-ORIENTALE, MORGHELLA, DI MARZAMEMI, DI P.PILIERI E VENDICARI	C	3559.2573

3.3.2 Carte aree protette

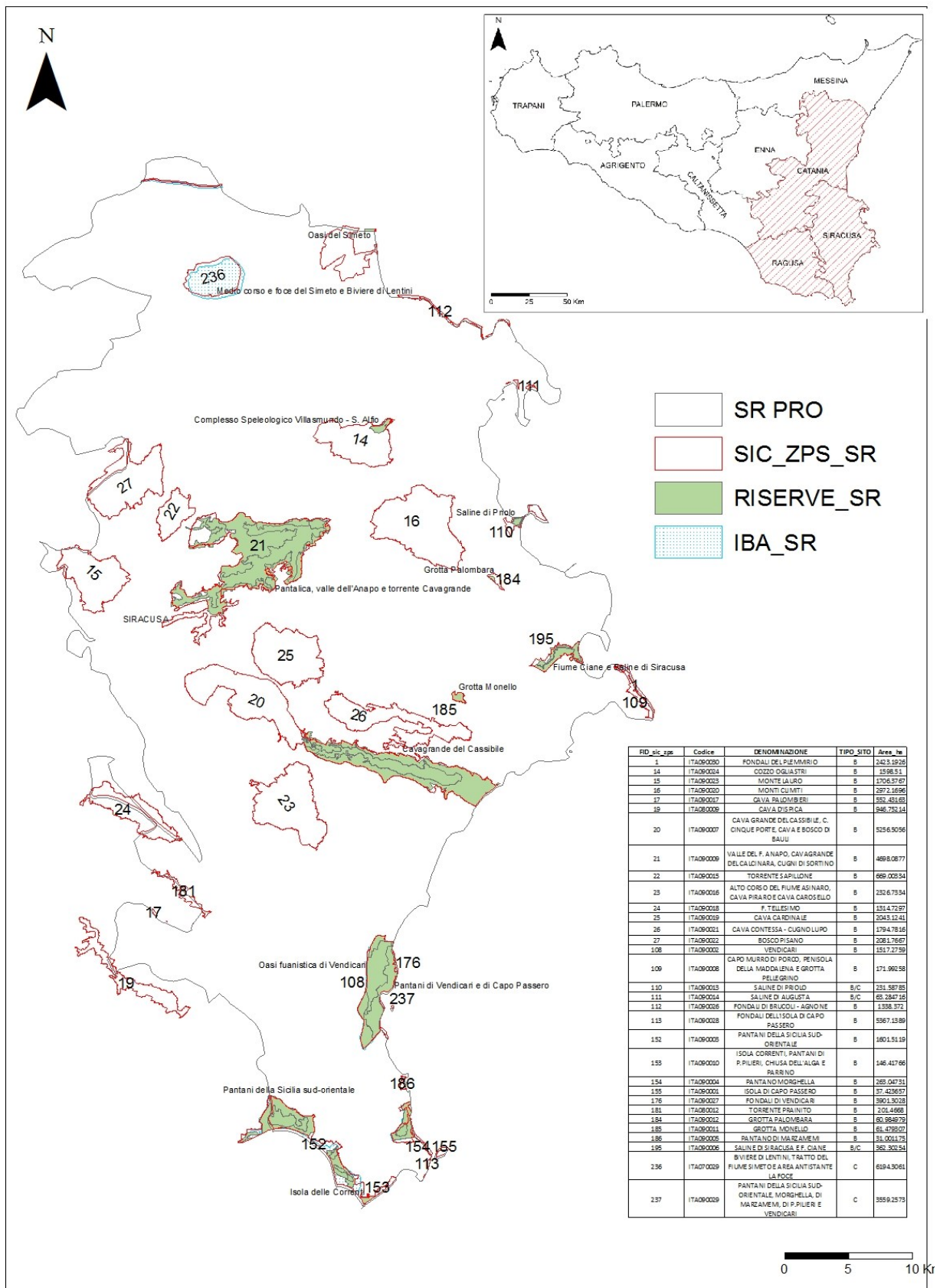


Figura 9: Aree naturali nella provincia di Siracusa

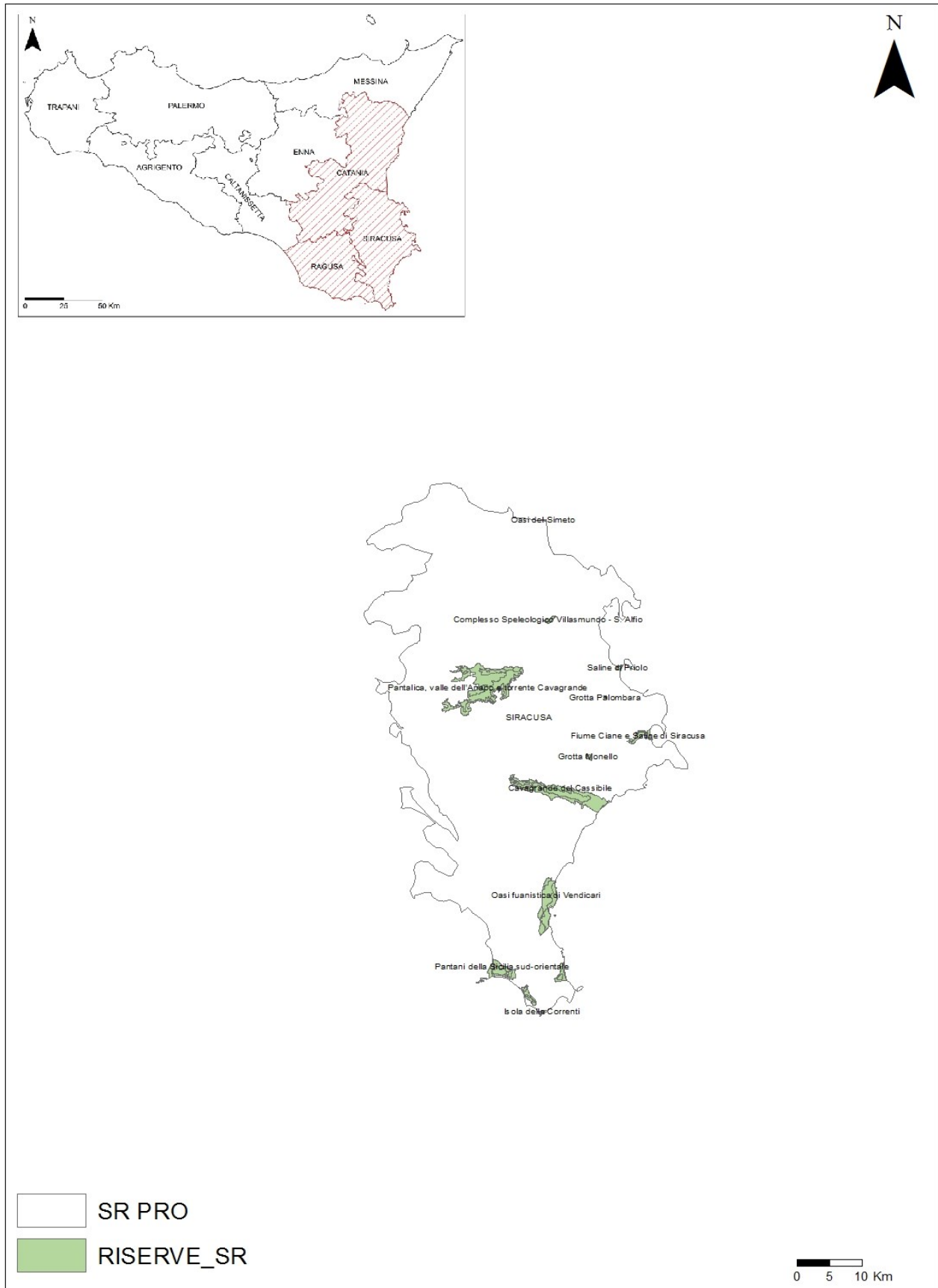


Figura 10: Riserve nella provincia di Siracusa

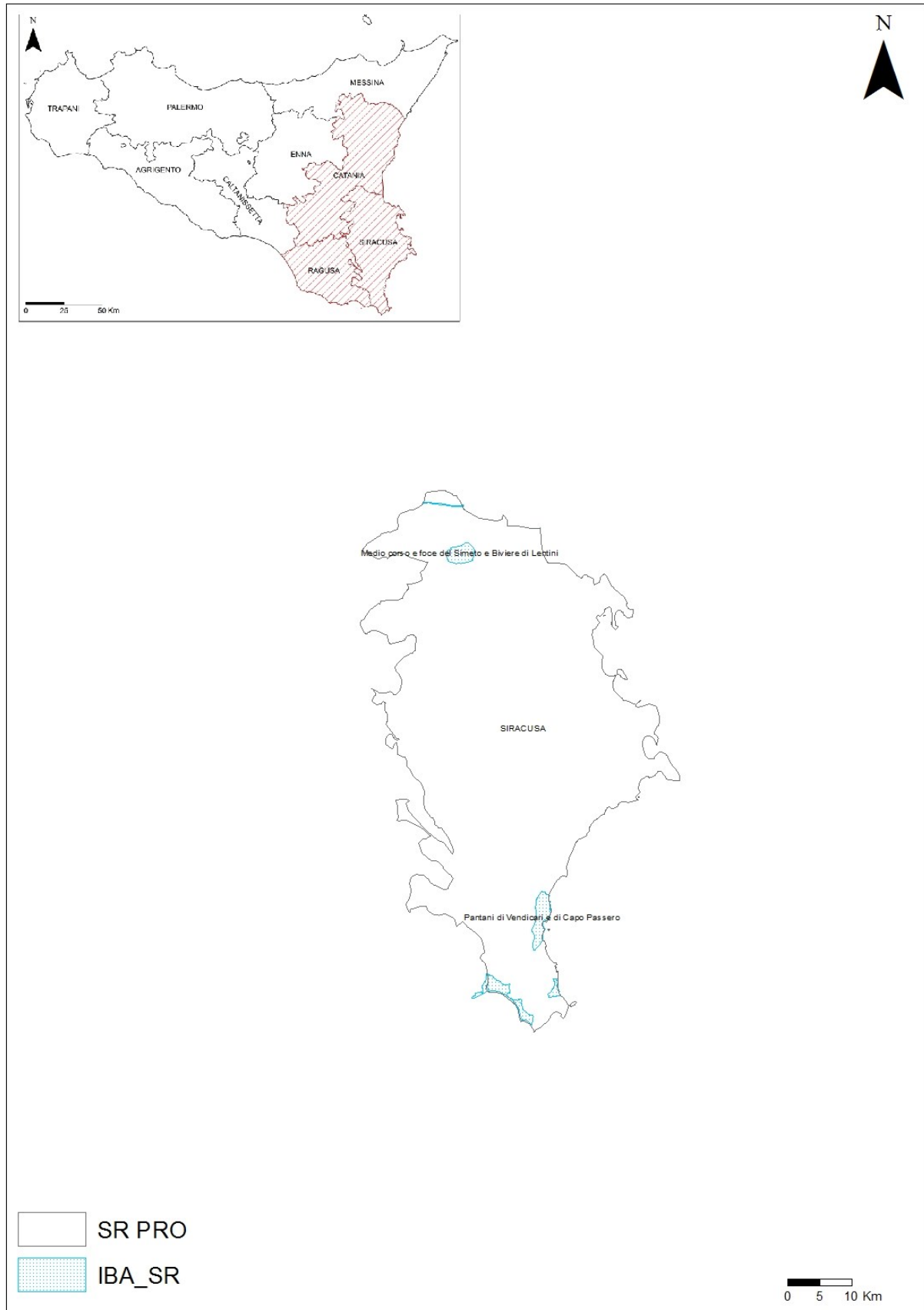


Figura 11: IBA nella provincia di Siracusa

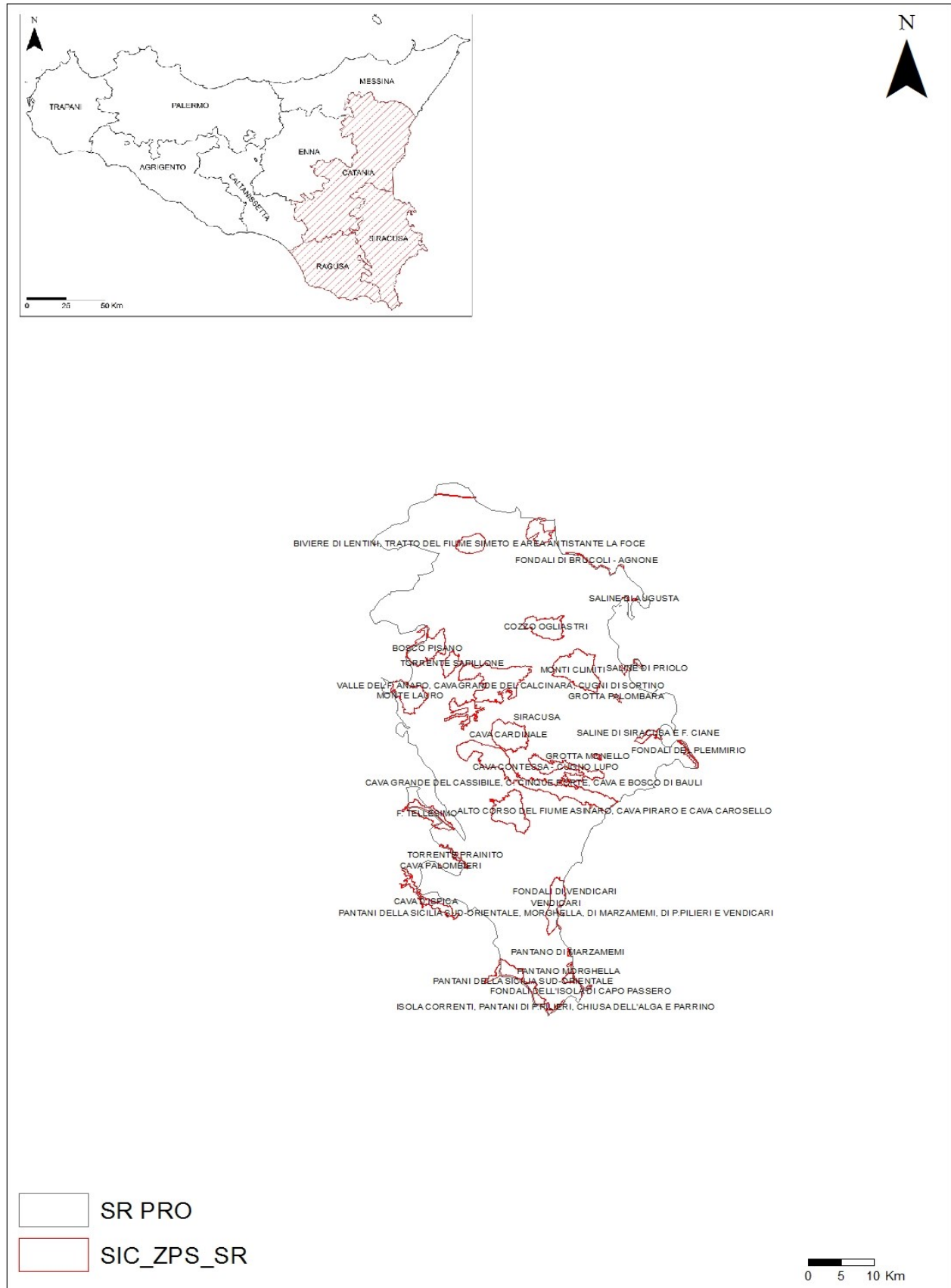


Figura 12: SIC nella provincia di Siracusa

3.4 Le aree protette della Provincia di Ragusa

3.4.1 Inquadratura territoriale

Il territorio ibleo, delimitato dal canale di Sicilia a sud e dalle province di Caltanissetta, Catania e Siracusa da est a ovest, è costituito da un'area prevalentemente collinare, occupata quasi per intero dall'altopiano dei monti Iblei, la cui cima più alta, il Monte Lauro, raggiunge 986 metri di altezza.

Il territorio, in prevalenza calcareo, presenta un aspetto piuttosto arido e pietroso, sono presenti pochi e brevi fiumi come l'Acate o Dirillo, l'Ippari, l'Irminio. Un' importante caratteristica della zona è la presenza di veri e propri canyons o cave, scavate dalle acque dei torrenti che, non assorbite dal calcareo impermeabile del suolo ibleo, hanno formato solchi sempre più profondi ed estesi.

La cima più elevata è il monte Arcibessi (906 m s.l.m.), per questo è fra i comuni lambiti dal mare che presentano il più elevato dislivello. Il quartiere più antico della città, Ragusa Ibla, sorge su una collina. Ad est la città è circondata dal colle San Cono, ed in mezzo vi scorre il fiume Irminio, uno dei più importanti della Sicilia sud-orientale. A nord la città è delimitata dalla Cava del torrente San Leonardo e dal monte Patro. A sud si trova il monte Bollarito che è diviso da Ragusa tramite il torrente Fiumicello. Infine a ovest sorge Ragusa superiore sui colli Patro e Cucinello, la parte più recente della città invece sui colli Corrado, Pendente e Selvaggio, i primi due staccati dalle colline circostanti da due profonde gole, le tipiche "cave" del tavolato ibleo, la Cava Gonfalone e la Cava Santa Domenica.

Il territorio extracomunale, nella quasi totalità, insiste sugli ultimi lembi dei Monti Iblei che si allungano verso il mare Mediterraneo.

Tabella 6: SIC e ZPS nella provincia di Ragusa

FID sic zps	Codice	DENOMINAZIONE	TIPO SITO	Area ha
15	ITA090023	MONTE LAURO	B	1706.377
17	ITA090017	CAVA PALOMBIERI	B	552.4316
18	ITA080002	ALTO CORSO DEL FIUME IRMINO	B	1255.156
19	ITA080009	CAVA D'ISPICA	B	946.7521
24	ITA090018	F. TELLESIMO	B	1314.73
98	ITA070005	BOSCO DI SANTO PIETRO	B	7236.176
104	ITA080001	FOCE DEL FIUME IRMINIO	B	189.1544
105	ITA080004	PUNTA BRACCETTO, CONTRADA CAMMARANA	B	476.4914
106	ITA080006	CAVA RANDELLO,	B	499.3088

FID sic zps	Codice	DENOMINAZIONE	TIPO SITO	Area ha
		PASSO MARINARO		
152	ITA090003	PANTANI DELLA SICILIA SUD-ORIENTALE	B	1601.512
165	ITA050001	BIVIERE E MACCONI DI GELA	B	3663.213
170	ITA080003	VALLATA DEL F. IPPARI (PINETA DI VITTORIA)	B	2691.938
179	ITA080008	C.DA RELIGIONE, C.DA PISCIOTTO, COSTA DI CARRO	B	193.7078
181	ITA080012	TORRENTE PRAINITO	B	201.4668
182	ITA080011	CONCA DEL SALTO	B	290.5404
187	ITA080007	SPIAGGIA MAGANUCO	B	167.8385
235	ITA050012	TORRE MANFRIA, BIVIERE E PIANA DI GELA	C	25058.68
237	ITA090029	PANTANI DELLA SICILIA SUD-ORIENTALE, MORGHELLA, DI MARZAMEMI, DI P.PILIERI E VENDICARI	C	3559.257

3.4.2 Carte aree protette

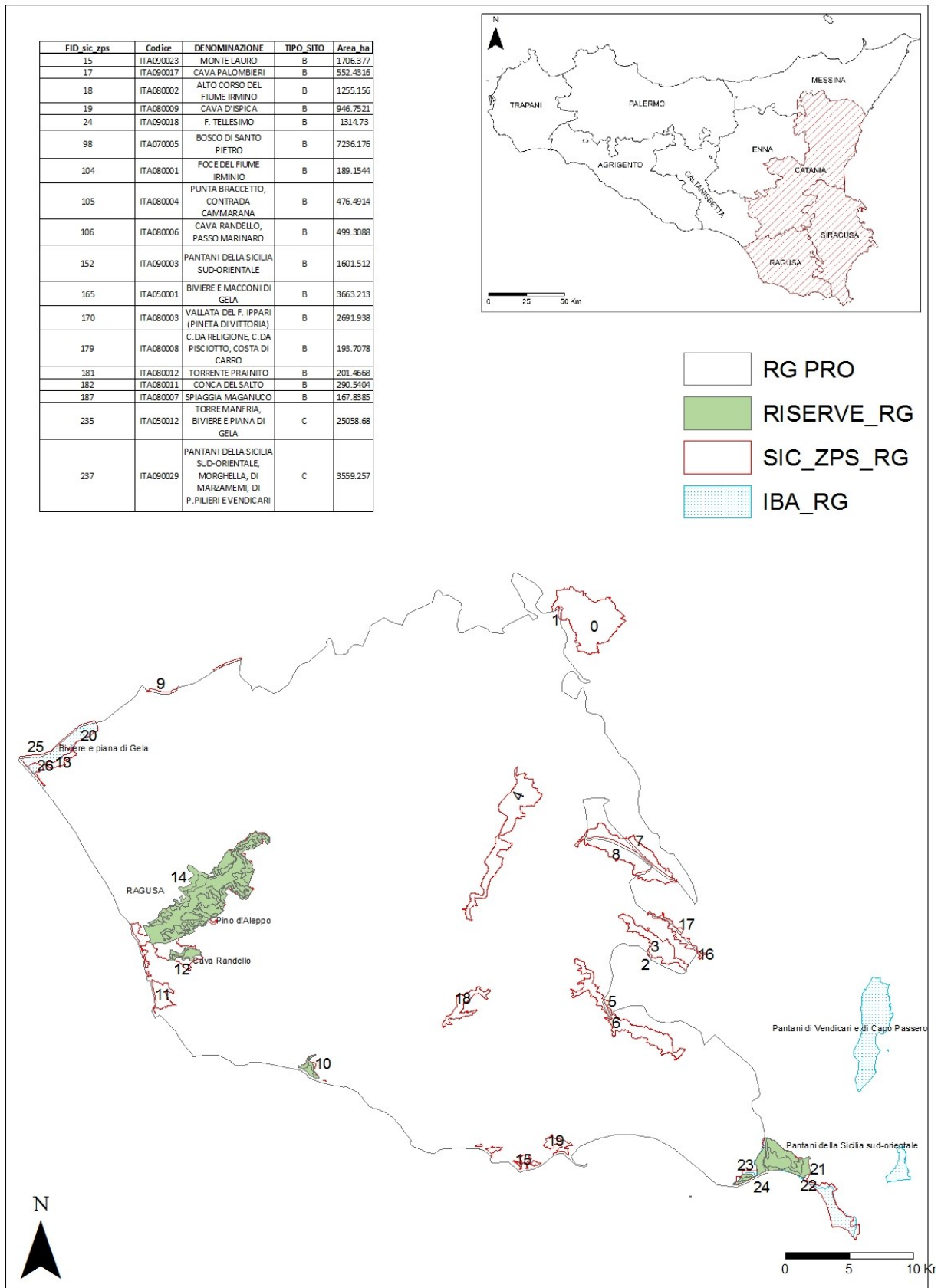


Figura 13: Aree naturali nella provincia di Ragusa

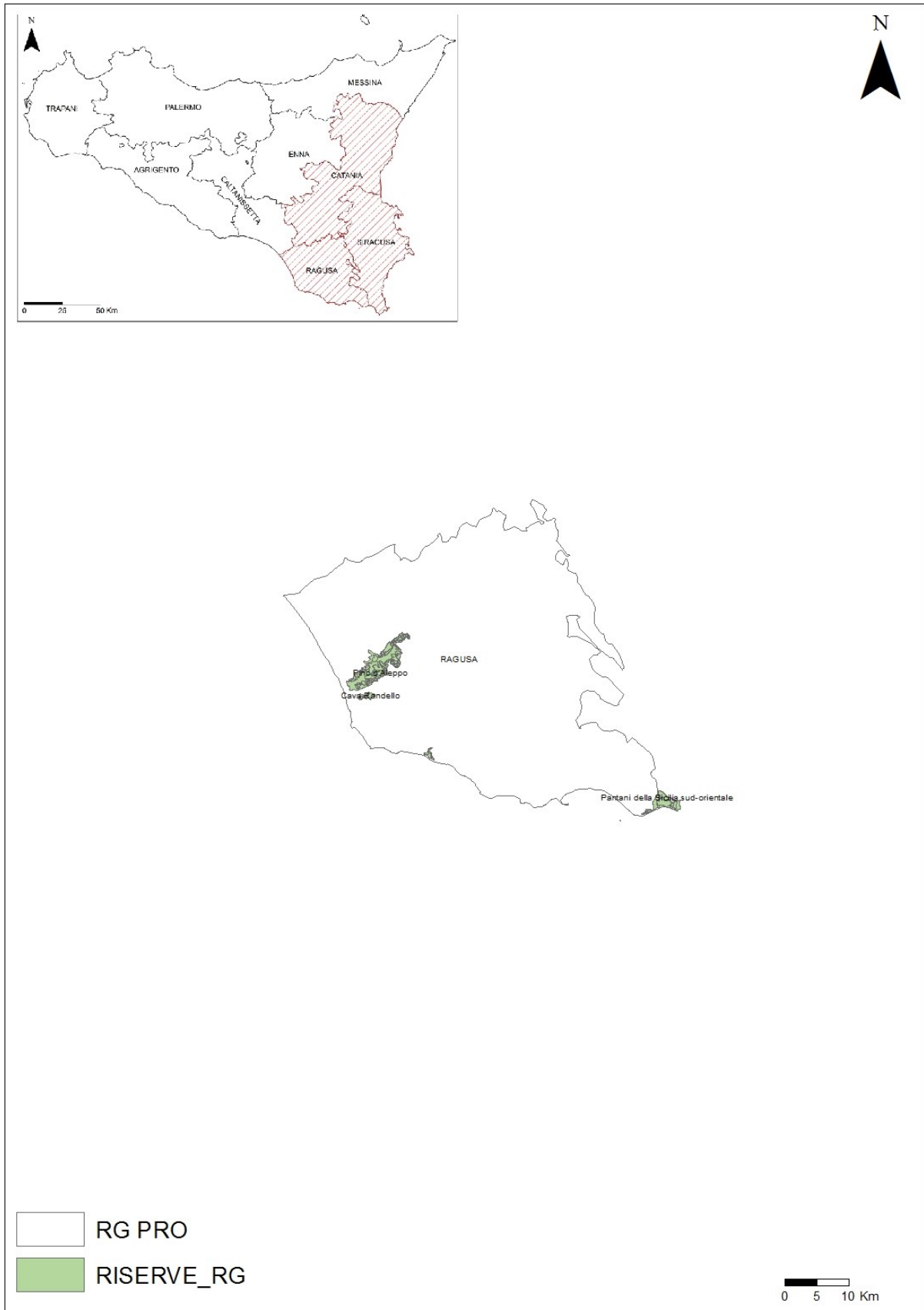


Figura 14: Riserve nella provincia di Ragusa

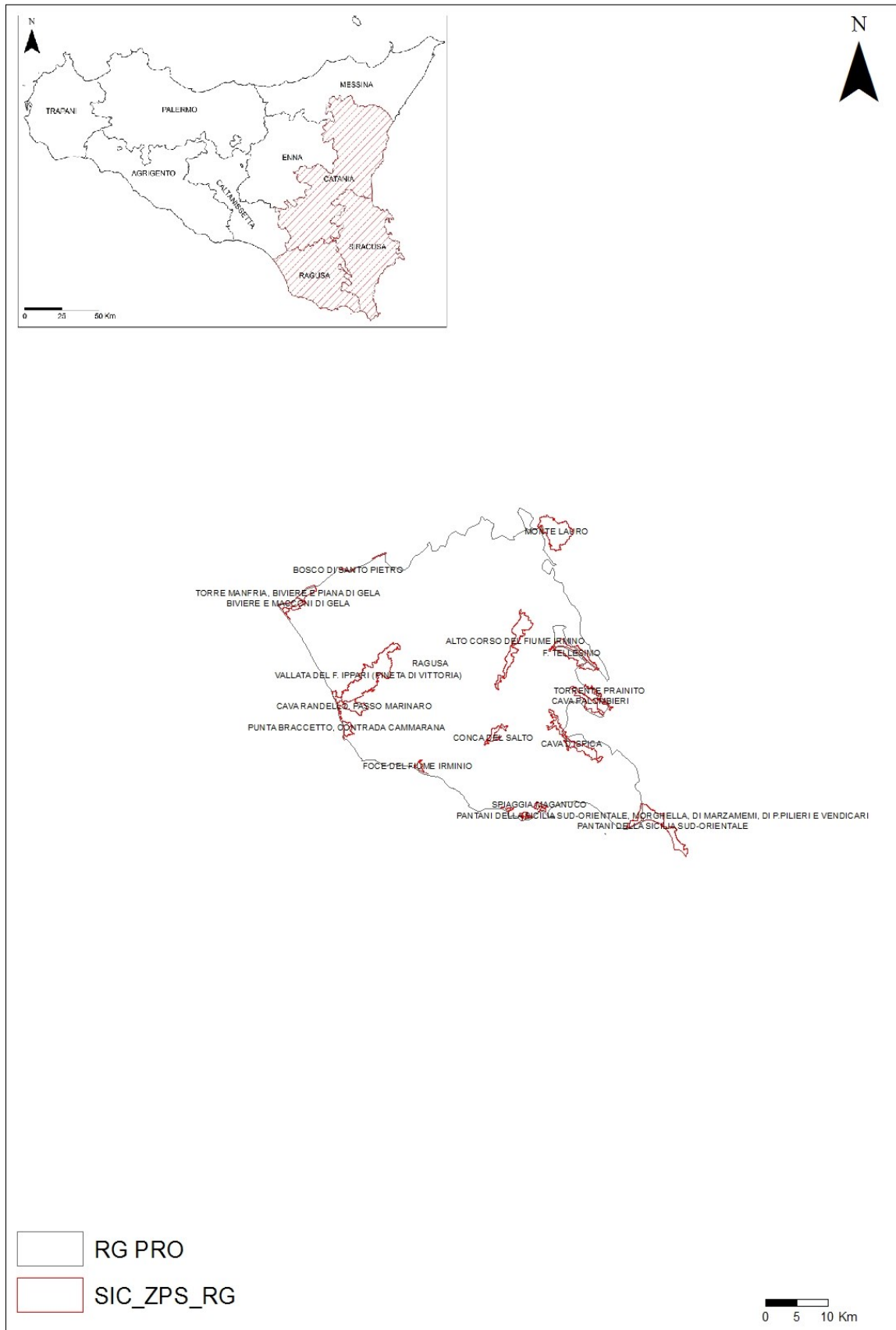


Figura 15: SIC nella provincia di Siracusa

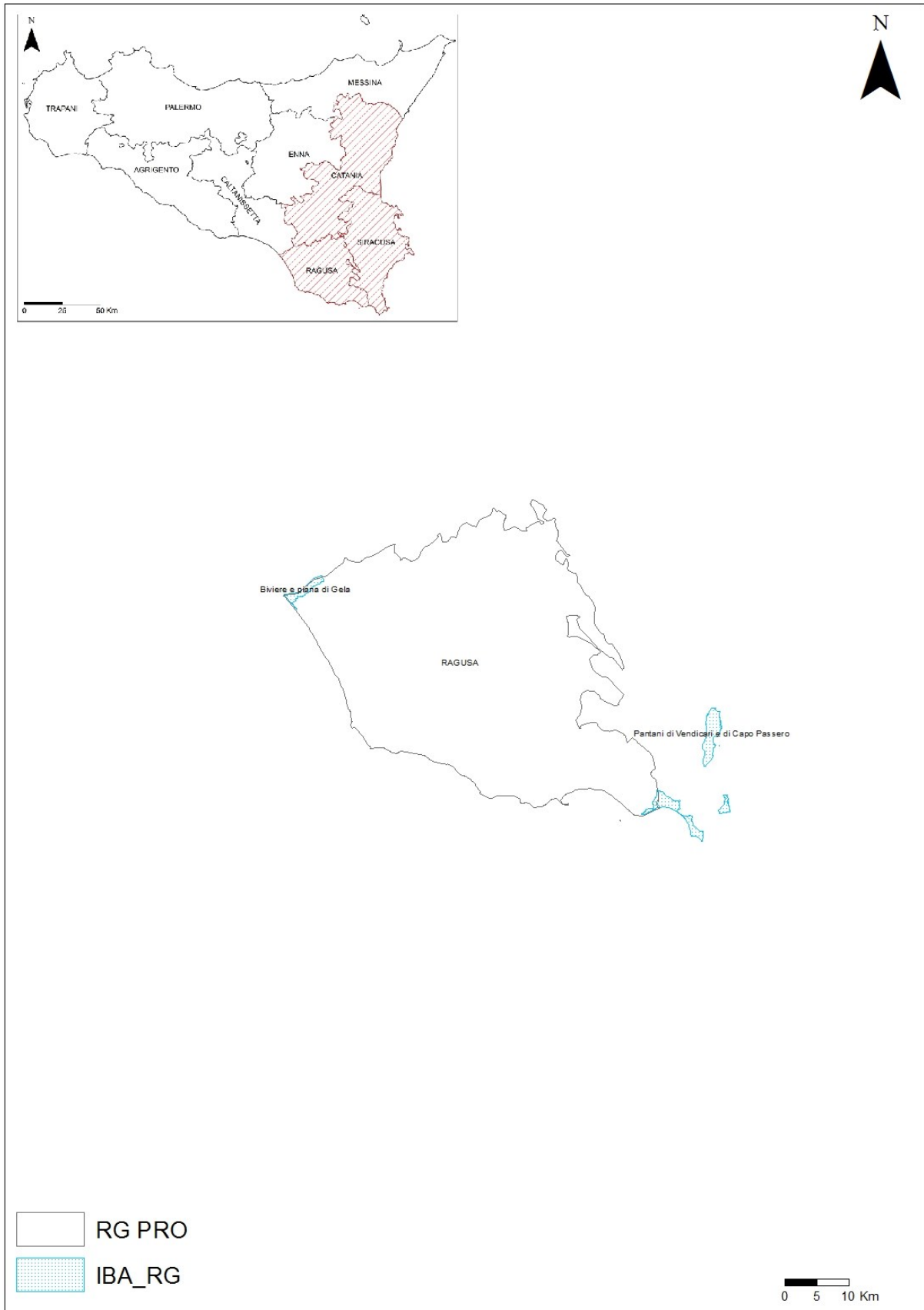


Figura 16: IBA nella provincia di Ragusa

4. Casi Particolari

4.1 Pantano dei Gelsari

Il pantano dei Gelsari è situato lungo la fascia costiera della Sicilia orientale, al confine tra le province di Catania e Siracusa, in particolare in prossimità della foce del fiume San Leonardo, occupando una vasta zona depressa della Piana di Catania, in alcune parti con quote inferiori o prossime al livello del mare.

In passato i pantani di Lentini e di Gelsari furono oggetto di interventi di bonifica idraulica e di prosciugamento che determinarono la scomparsa degli ambienti naturali. La bonifica è stata realizzata in un periodo in cui si riteneva che le zone umide fossero aree malsane da eliminare e da destinare all'agricoltura.

Oggi questi pantani sono mantenuti forzatamente prosciugati dal Consorzio di Bonifica di Siracusa, facente capo all'Assessorato all'Agricoltura delle Regione Siciliana, mediante un sistema di canali che ne convogliano le acque a due impianti idrovori, al fine di sollevarle e scaricarle a mare.

Da alcuni anni, la mancata attivazione delle idrovore di svuotamento da parte del Consorzio di bonifica, ha permesso che si riformassero le zone umide naturali di un tempo, cioè appunto i pantani di Lentini e dei Gelsari.

I pantani si sono rivelati ambienti di fondamentale importanza per la protezione e la conservazione dell'avifauna, numerosissime sono infatti le specie di uccelli migratori, protetti e non, che sono stati osservati, attratti dall'ampiezza e dalla scarsa profondità della zona, che la rende particolarmente adatta alla sosta. È stata documentata la presenza di specie di notevole interesse tutte incluse nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli. Tra le specie d'interesse comunitario spicca, come vera emergenza ambientale, la Moretta tabaccata (*Athyya nyroca*), che nei pantani ha nidificato e si tratta di una specie a rischio di estinzione planetaria. Sono presenti anche specie di piante rare tipiche delle zone umide e habitat di interesse prioritario ai sensi della Direttiva Habitat.

Per queste presenze alcuni studiosi hanno ritenuto la zona da proteggere a tal punto da proporla come una Zona di Protezione Speciale, e per questo hanno proposto un appello che è stato sottoscritto anche da molte personalità di rilievo nazionale e da tanti comuni cittadini.

La Regione, sollecitata dagli ambientalisti, interviene con il DDG n.416 del 23 luglio 2012 che istituisce un vincolo biennale sui due pantani e induce il Consorzio a sospendere l'attività di pompaggio. Successivamente agricoltori e residenti fanno ricorso al Tar di Catania per chiederne l'annullamento che viene concesso il 17 ottobre disponendo un costante monitoraggio del livello delle acque anche mediante il mantenimento in funzione dei sistemi di pompaggio. Ciò nonostante, l'anno successivo l'area viene inserita nella Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) ITA070029 "*Biviere di Lentini, tratto mediano e foce del fiume Simeto e area antistante la foce*". Malgrado i vincoli che obbligano il Consorzio di Bonifica a mantenere livelli idrici nei pantani tali da garantire la permanenza degli ambienti naturali, il Consorzio ha continuato a mantenere gli impianti permanentemente attivi in modo da deprimere i livelli di falda e mantenere i pantani sostanzialmente prosciugati. Le attività che, in violazione dei vincoli di protezione esistenti, si svolgono da quando è avvenuta la riattivazione degli impianti idrovori, hanno sospeso il processo di rinaturalizzazione che, nei pantani, si era avviato durante gli anni precedenti causando gravi danni e perdite a livello faunistico e di flora.

Uno degli ostacoli nella designazione del Pantano dei Gelsari come riserva è sicuramente la presenza di un nucleo di case abusive, per cui si dovrebbe creare un argine per evitare di danneggiarle mantenendo invariato l'habitat del pantano. Il Consorzio ha cercato negli anni di escludere dal vincolo l'intero pantano Gelsari, affermando la pericolosità per il pericoloso accumulo di acqua che si determinerebbe a seguito della costruzione degli argini a ridosso del vicino villaggio che è abusivo e non sanabile perché ricadente in un'area considerata dal Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana a rischio di esondazione per le piene del fiume San Leonardo.

Infine approfonditi studi da parte di professionisti e associazioni ambientaliste come Legambiente hanno mostrato come prosciugare il pantano per nulla conveniente a livello economico, avendo un costo maggiore rispetto a quello che servirebbe per mantenere l'habitat naturale con l'aggiunta di avere se non prosciugati "*la più vasta zona umida della Sicilia, di interesse sovra nazionale ai fini della conservazione anche di specie minacciate a livello europeo o planetario.*" (Legambiente).

Risulta, pertanto, ancora oggi complesso raggiungere gli obiettivi di protezione ambientale e trovare un giusto equilibrio tra le varie parti coinvolte.

4.2 Parco Nazionale degli iblei

Il territorio proposto per Parco Nazionale degli Iblei, è suddiviso nelle seguenti zone: zona 1, di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico, e/o storico culturale, con inesistente o limitato grado di antropizzazione; zona 2, di valore naturalistico, paesaggistico, e/o storico culturale, con elevato grado di antropizzazione.

Nell'ambito del territorio del Piano di Gestione "Monti Iblei" rientrano 16 SIC, si tratta in particolare dei seguenti Siti:

- ITA080002 - Alto Corso del Fiume Irminio
- ITA080009 - Cava Ispica
- ITA090007 - Cava Grande del Cassibile, C. Cinque Porte, Cava e Bosco di Bauli
- ITA090009 - Valle dell'Anapo, Cavagrande del Calcinara, Cugni di Sortino
- ITA090011 - Grotta Monello
- ITA090012 - Grotta Palombara
- ITA090015 - Torrente Sapillone
- ITA090016 - Alto Corso del Fiume Asinaro, Cava Piraro e Cava Carosello
- ITA090017 - Cava Palombieri
- ITA090018 - F. Tellesimo
- ITA090019 - Cava Cardinale
- ITA090020 - Monti Climiti
- ITA090021 - Cava Contessa - Cugno Lupo
- ITA090022 - Bosco Pisano
- ITA090023 - Monte Lauro
- ITA090024 - Cozzo Ogliastri

Una delle caratteristiche è la straordinaria biodiversità della flora e della fauna selvatica. La provincia di Siracusa è quella maggiormente coinvolta poiché il 60% delle Aree SIC ricade nel territorio siracusano, il rimanente territorio è quello che insiste sulle province di Catania e Ragusa per una superficie complessiva di 27.847 ettari. Nell'area sono inoltre presenti 5 Riserve Naturali: si tratta delle Riserve R.N.I. Complesso Speleologico Villasmundo-Sant'Alfio, R.N.I. Grotta Palombara, R.N.I. Grotta Monello, R.N.O. Pantalica, Valle dell'Anapo e Torrente Cavagrande (la più grande necropoli d'Europa, oggi inserita nell'Heritage List dell'Unesco), R.N.O. Cavagrande del Cassibile. Vi sono inoltre circa 21.000 ettari di boschi demaniali e privati, 9 siti archeologici di notevole rilevanza, e qualche decina di siti archeologici di entità minore.

Molteplici sono state le vicissitudini che hanno portato al mancato completamento dell'iter che ha portato alla mancata istituzione del parco degli iblei. Infatti con la **Legge finanziaria del 2008** si riuscirono a recuperare le risorse necessarie per l'istituzione di quattro importanti parchi nazionali siciliani: Isole Eolie, Isole Egadi e litorale trapanese, Monti Iblei e Pantelleria. Un'idea rimasta praticamente su carta, visto che il governo regionale, invocando un malinteso senso di autonomia della Sicilia, impugnò la Legge davanti alla Corte Costituzionale, che però fortunatamente respinse il ricorso dopo un anno rimarcando che la competenza in materia di parchi nazionali è esclusiva dello Stato (incluso di fatto anche il caso delle regioni a statuto speciale). Un ritardo a cui si accumularono, negli anni successivi, svariati problemi tra cui instabilità e discontinuità politica, mancanza di fondi e di interesse. Poi la svolta nel 2016 quando un

incendio doloso ha devastato i boschi di Pantelleria, provocando l'indignazione dell'opinione pubblica e anche di gran parte delle Istituzioni. Un atto a cui Presidenza della Repubblica, Consiglio dei Ministri e Governo Regionale risposero compatti e rapidi con l'approvazione dell'istituzione dell'Ente Parco e dunque, nel giro di qualche settimana, con la nascita del primo parco nazionale siciliano.

Ancora oggi, nonostante la condivisione della perimetrazione del parco degli iblei, sono oggetto di discussione e di approfondimenti, alcune aspetti quali:

1. l'estensione del Parco, come inizialmente ipotizzata dall'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente dalla Regione Siciliana, giudicata eccessiva perché includente un'area di oltre 160 mila ettari e diversi centri abitati, oltre a zone a destinazione agro-silvo-pastorale;
2. l'impatto sulle coltivazioni e sugli allevamenti, dal momento che una lettura impropriamente restrittiva della norma potrebbe, per alcuni, giustificare divieti riguardanti nuove specie, anche se già presenti;
3. la limitazione nelle scelte di pianificazione urbanistica che, sulla base dell'attuale legislazione, avrebbe comunque effetto sui futuri assetti del territorio;
4. l'appesantimento burocratico derivante dalla presenza di un altro livello locale di governo che, dunque, potrebbe pesare su cittadini e imprese se non regolato e coordinato.

5. Conclusioni

Il lavoro ha avuto come scopo quello di individuare e analizzare le aree naturali da proteggere della Sicilia orientale ed in particolare delle province di Catania, Siracusa e Ragusa.

Le carte prodotte danno una visione d'insieme del distretto del sud est Sicilia (distretto economico delle province di Catania, Ragusa e Siracusa) permettendo di individuare le aree protette di ogni provincia.

Un altro aspetto importante è la connessione che le aree protette hanno tra loro, si nota infatti come le riserve o i parchi non rispettino i confini provinciali ma li superino, costringendo i vari comuni a collaborare per proteggere quelle aree naturali che hanno in comune e che possono essere un vanto e una risorsa non solo a livello paesaggistico ma anche economico. L'auspicio è quello di aumentare sempre più la consapevolezza e il rispetto della popolazione e delle Istituzioni affinché ci si renda conto dell'incredibile potenziale che le aree naturali hanno, aumentando sempre più la diffusione di una cultura ambientalista.

Bibliografia

- Testo assemblato delle leggi regionali su parchi e riserve naturali in Sicilia;
- Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000, Ministero dell'ambiente e della tutela e del territorio;
- AA.VV., Linee guida per l'interpretazione ambientale delle Aree Protette, 2008;
- De Pietro R., 2012. I Pantani di Lentini e di Gelsari (Sicilia Orientale): *stato di conoscenze sull'avifauna e strategie di conservazione per la biodiversità*. *Naturalista sicil.*, 36: 533-544;
- Roberto De Pietro, *Naturalista sicil.*, S. IV, XL, 2016, pp. 9-20;
- Roberto De Pietro, Renzo Ientile, Stefania Puccia, Giorgio Sabella, *Birds of Gelsari and Lentini marshes, special protection area for the protection and maintenance of aquatic avifauna in central Mediterranean*, *Ocean and Coastal Management* 169, 2019, pp. 96-103;

Siti web consultati:

- www.arpa.sicilia.it
- www.legambiente.it
- www.provincia.ct.it
- www.pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE
- www.minambiente.it
- www.sitr.regione.sicilia.it
- www.cutgana.unict.it
- www.artasicilia.eu